ca

BIBLIOTECA MUSICA PUC

Atto Terzo Scena Prima // Ricimero, ed Edelberto

Del.

Signor di lieto auiso apportator son io piu saggia alfine

Ernelinda depose l'ostinato rigore purche del Genitore, e di Vi=

Ric. Del.

tige a Lei doni la uita sarà tua sposa! E sarà uero? Il dubi=

tarne e uano alla stessa mel disse fidando a me si premuroso arcano

Ric.

Dunque più non si tardi olà si sciolga il Principe Vitige, ed Ermelinda il Genitor si

rendo ed ella dal mio cor pietà de apprendo

Edel

Felice te che superasti al fine l'og-

getto del tuo amor potessi anch'io superare Eduige

Ric.

Altro non chiedi? in

questo giorno istesso ella sarà tua sposa applaudo al nodo anzi m'è caro, e al tuo go-

dere io godo

Scena seconda Edu.

Eduige, e detti

Io sposa d'Edelberto è questo il

Edel.

laccio che teco stringermi douea? spergiuro così à scherno mi prendi? Oh

Ric.

Dei qual' ira! / Qual saggia fosti or mira l'alta necessità che mi co=

stringe à uiua forza ad altre nozze sappi che la uaga e melinda purche il

Padre, e Vitige io le condoni mia sposa oggi sarà tu uolgi in=

tanto all'amico Edelberto il tuo desio, ed accetta amorosa il dono

Edu.

mio. E l'odo? e il soffro? ah barbaro à tal segno à te di questo

Regno non ce= dei le ragioni ogn'altro nodo Perfido ingan=

Xic.

nator disprezzo, e sdegno Modera il tuo furor, che molt'offendi il puro a=

mor di si fedele amante nelle sue vene anch'essovanta il

Sangue Real, e nel suo petto. per te riserba un'innocente affetto.

Scena 3.a

Edel. Edu.

Edel: et Eduige Sia acchè da questo amor disciolta sei poss'io..... Sia ti com=

Edel

prendo sò il mio douer ma indegno possiedermi è chi il mio onor non cura Come?

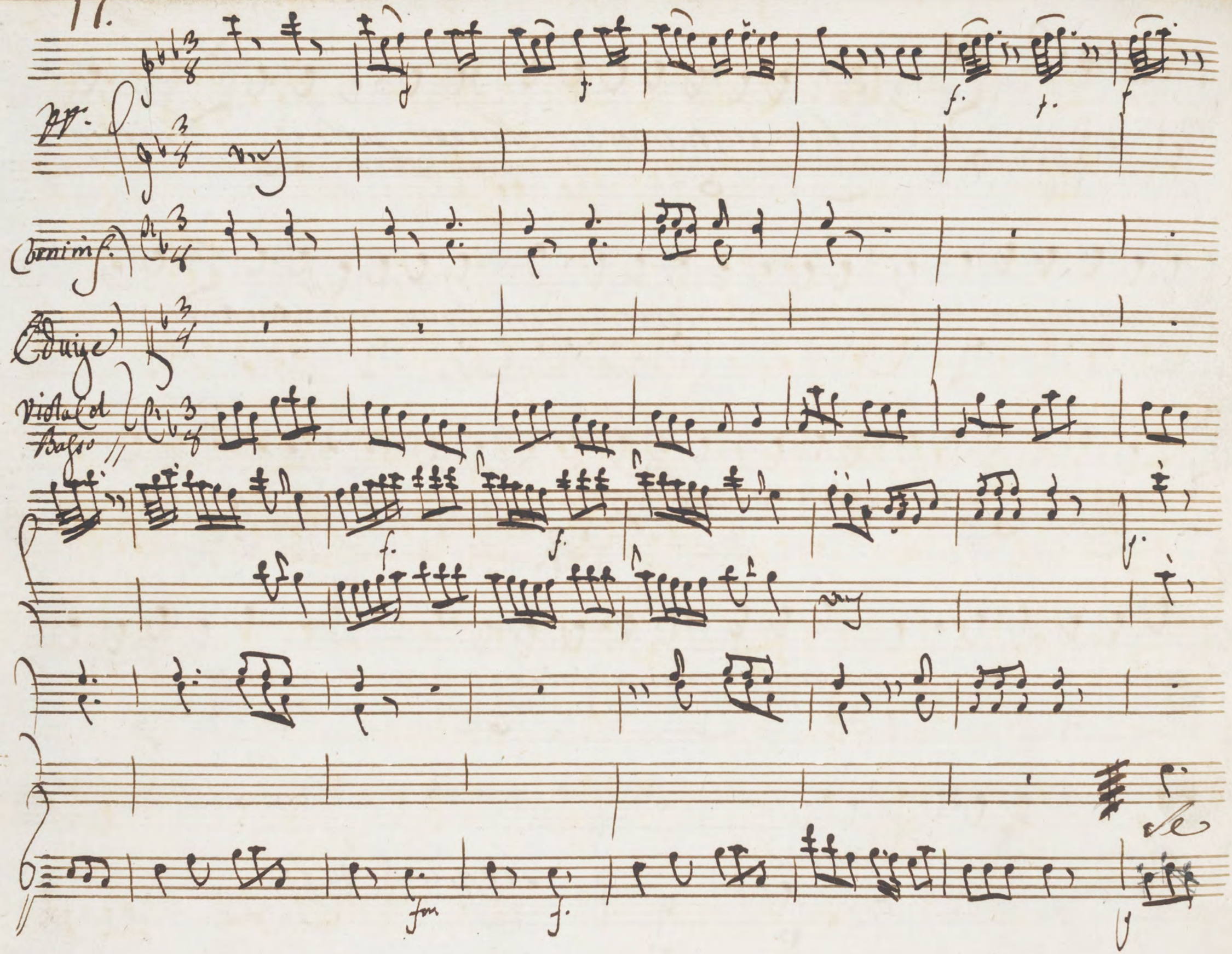
Edu.

attento m'ascolta offesa io sono l'offensor già tù sai di cui uendetta

oggi da te uogl'io se tua mi brami ciò che far deui intendi indi dell'

opra la mercede attendi:

Siegue Eduige


Corni in f.
Eduige
Viola et Basso

mi tradì l'ingrato l'ingrato uendica j torti miei uendica j torti miei mio

difensor tu se = i tu se = i punisci il traditor mio di=

Aensor fu sei punisci il traditor punisci il tradi=

tor punisci il tradi = tor punisci il tradi = tor.

E per mercede poi haurai la destra in dono e

f.

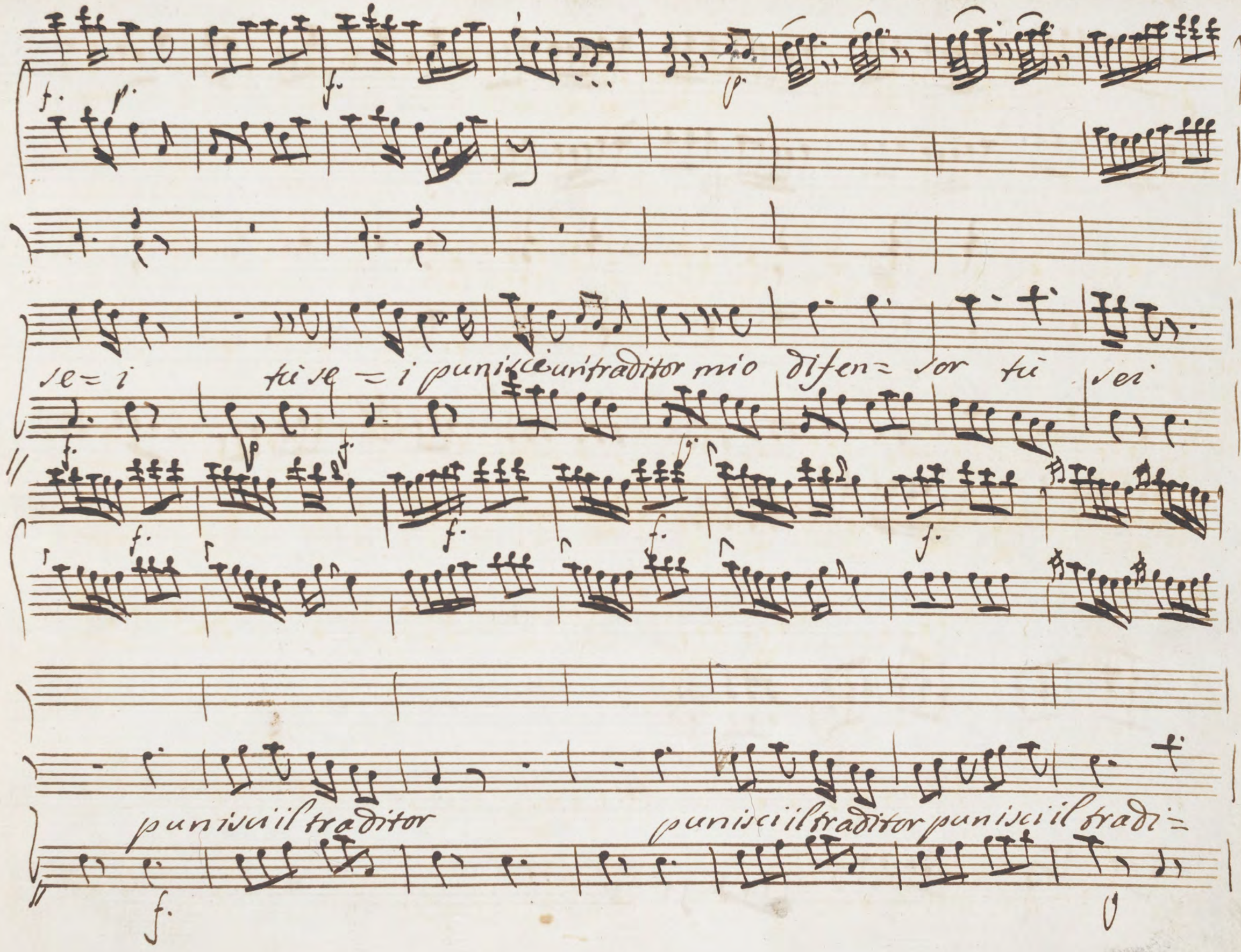
f.

sul Paterno trono noi regneremo allor noi regneremo allor noi regneremo al-

lor

Se mi tradì l'ingrato l'in=

grato uendica i torti miei uendica i torti miei mio difensor tù


se= i tu se = i punisce un traditor mio difen= sor tu sei
punisci il traditor
punisci il traditor punisci il tradi=

f

tor il tradi= tor il tra= ditor

Scena 4.ª

Rod.

Rodo: Vitige

Indi Ernelinda

E fia uer la mia Figlia sposa, e Regina al mio nemico ac=

Vit

canto sou va il soglio uedrò! Dell'opra il Prezzo come io sono ò Signore ancor tu

Rod.

sei Nò che creder nol posso, e tu nol dei

Vit.

Credilo pur Eccola

á te sen uiene or sapreis'io t'inganno

Ern.

Ecco il Padre Vitige oh

Rod.

Dei che affanno! (Figlia qual ti lasciaj quale ameriedi! tu sposa al mio ri=

uale tu sù quel Trono assisa d'onde già fù scacciato il Geni=tore? ah

che ancora nol credo ne crederò giamai contro di lui il tuo giusto fu=

vore, e l'odio estinto non parli? impallidisci dunque fia uer, Empio Ne=

Vit. Ern. Cod.

mico hai uinto (E tace ancor!) Io sento pietà del suo tormento (ancor non o=

sa quest'empio di parlar, andiamo amico à cercare una morte che ne tolga al ri=

gor d'ingiusta sorte uane si pur di Ricimero al Trono, mà pria deh mi tra=

figgi, e ti perdono. Mà Padre per pietà soffri se puoi

soffri un momento ancor alfin' uedrai che non son' io qual ti figuri.... In=

degno! ch'io soffra! e questo ancor forse tu uuoi sconsigliata che sei chiamarmi à

parte di tuo uiltade, e de pensieri tuoi! uane pur uane al soglio io mori=

rò ma benchè estinto ognora al tuo fianco m'aurai dal nero abisso coll'

ombra del Germano inuendicata trarrò l'ultrici furie à tormen=

tarti sarai Regina sì ma in quiete di giorni uiurai priua di

pace, e di riposo da me t'inuola, e uanne all'empio sposo

Siegue Rodoaldo

2/3

18.

Violini

Oboi

Trombe

Viola

Fagotto

Allegro

Tutta di sdegno armata l'alma mi freme in petto

f V.

f V.

f V.

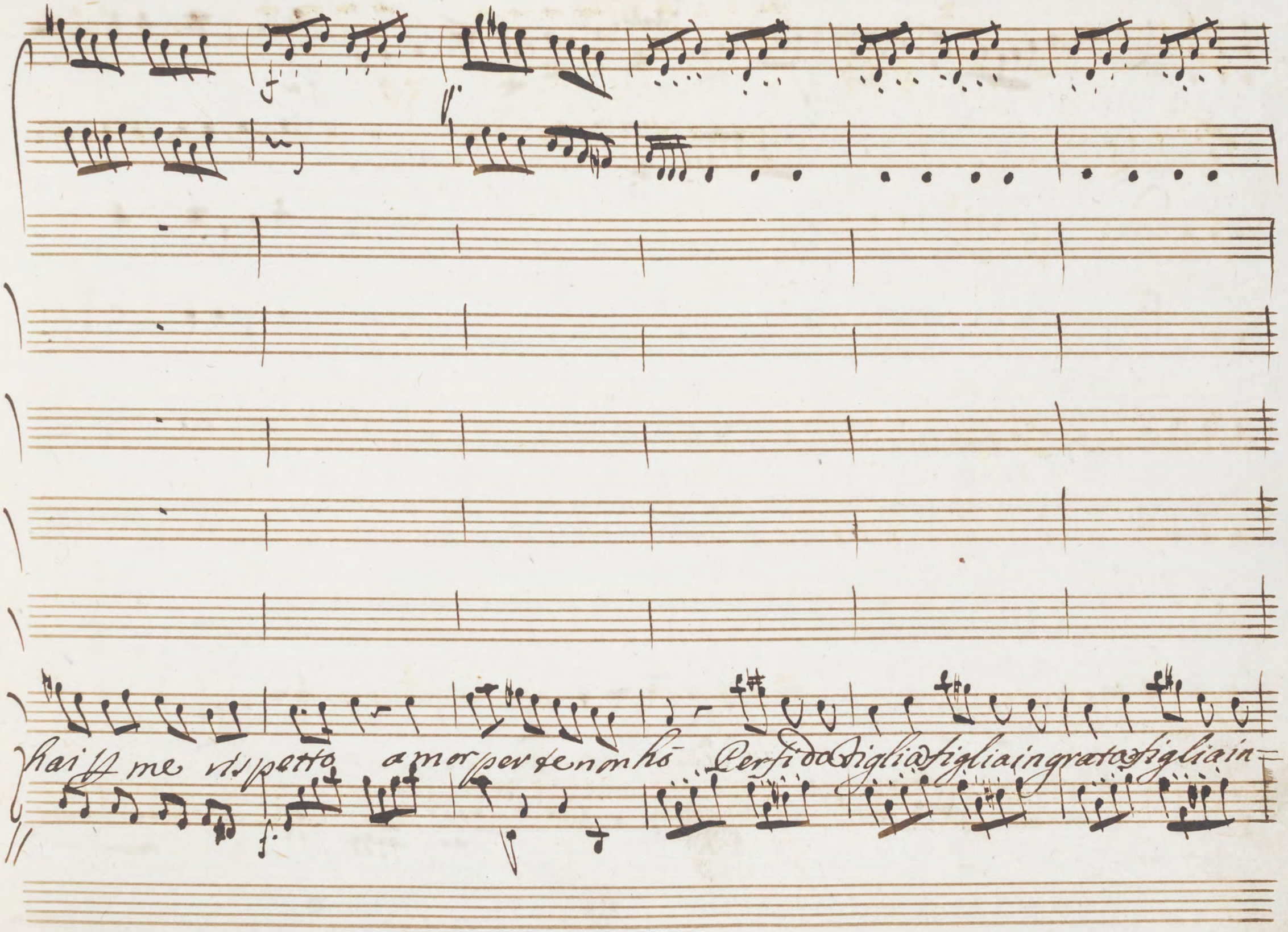
Perfida figlio ingrata

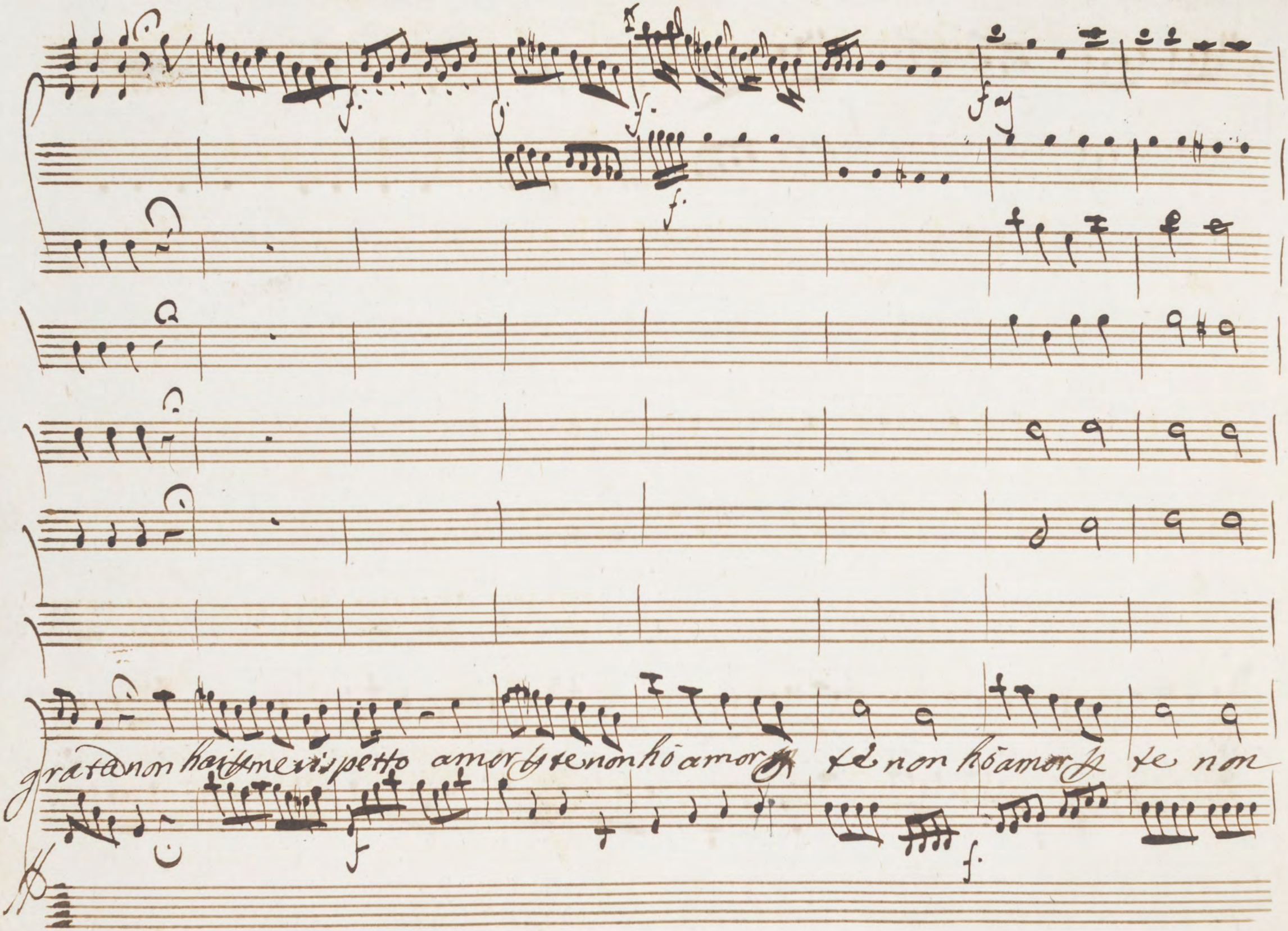
f V.

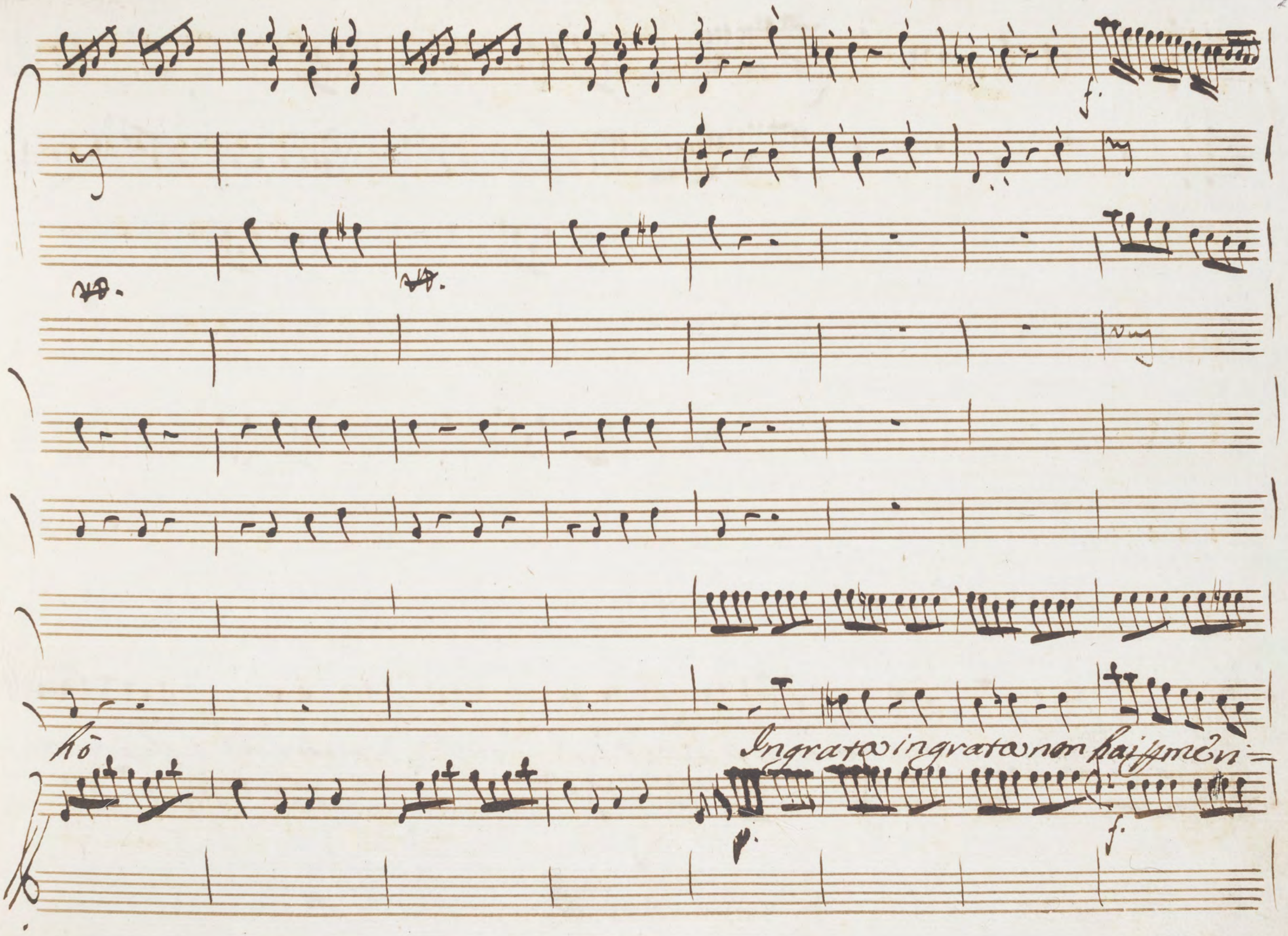
f V.

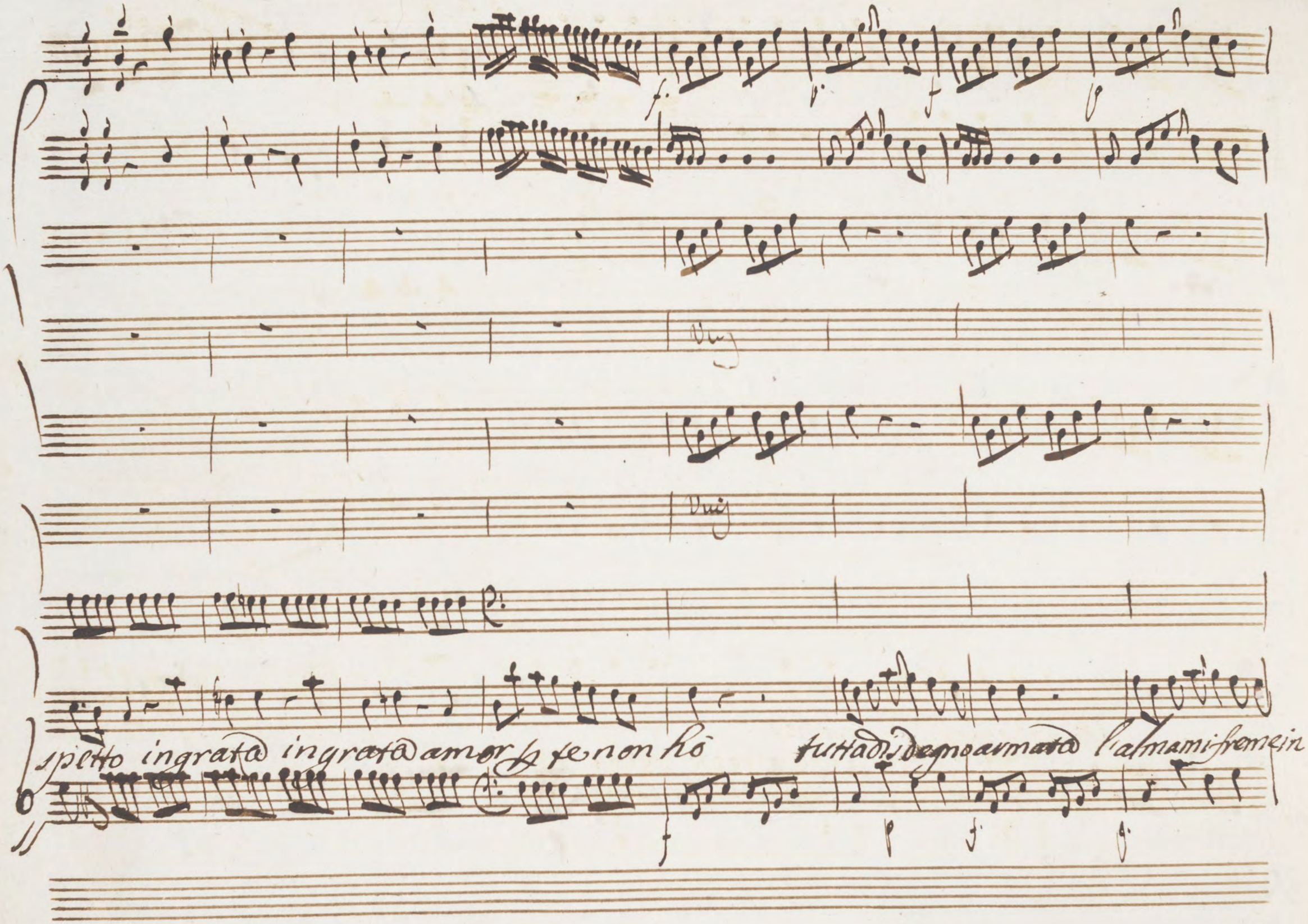
f V.

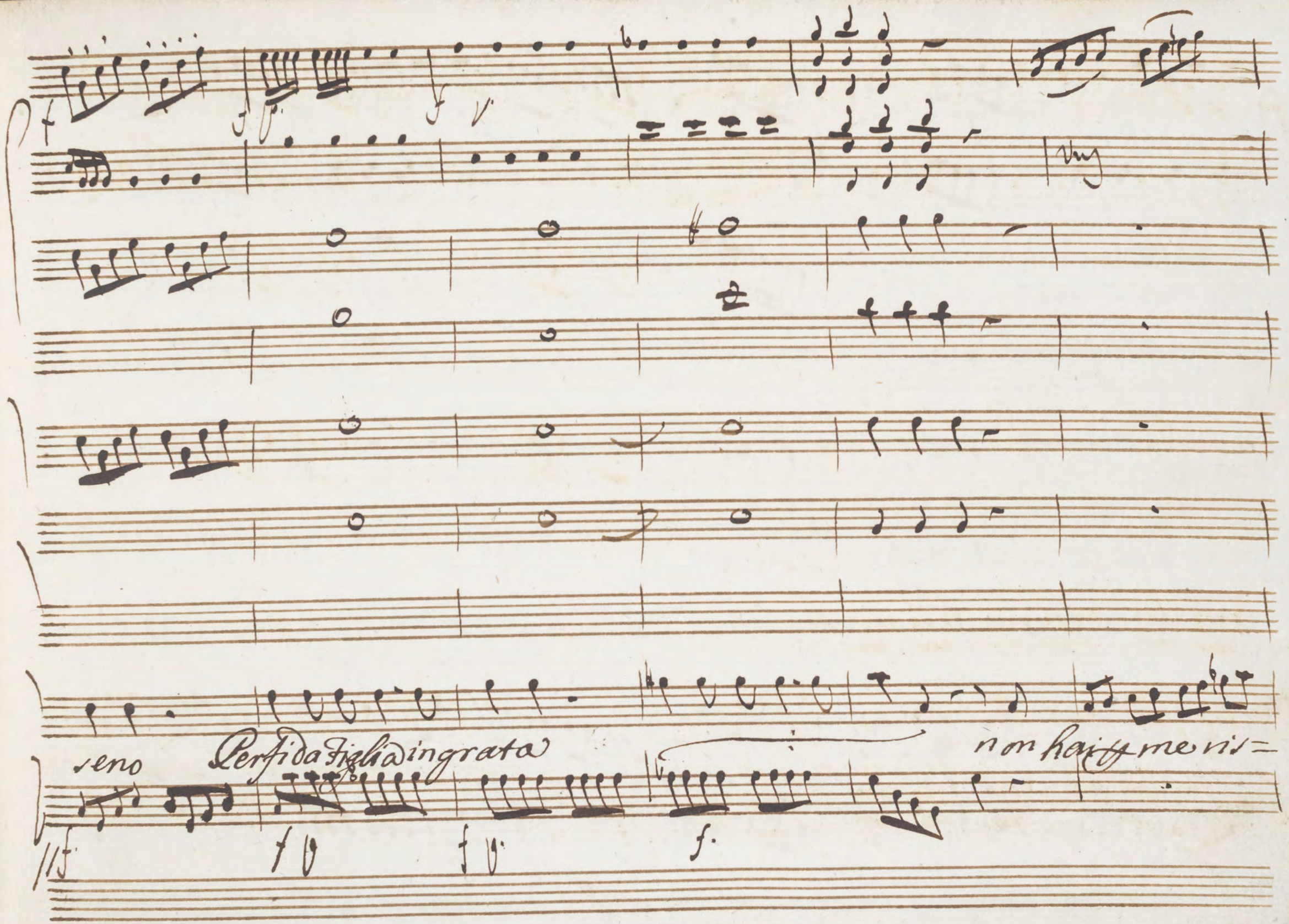
non

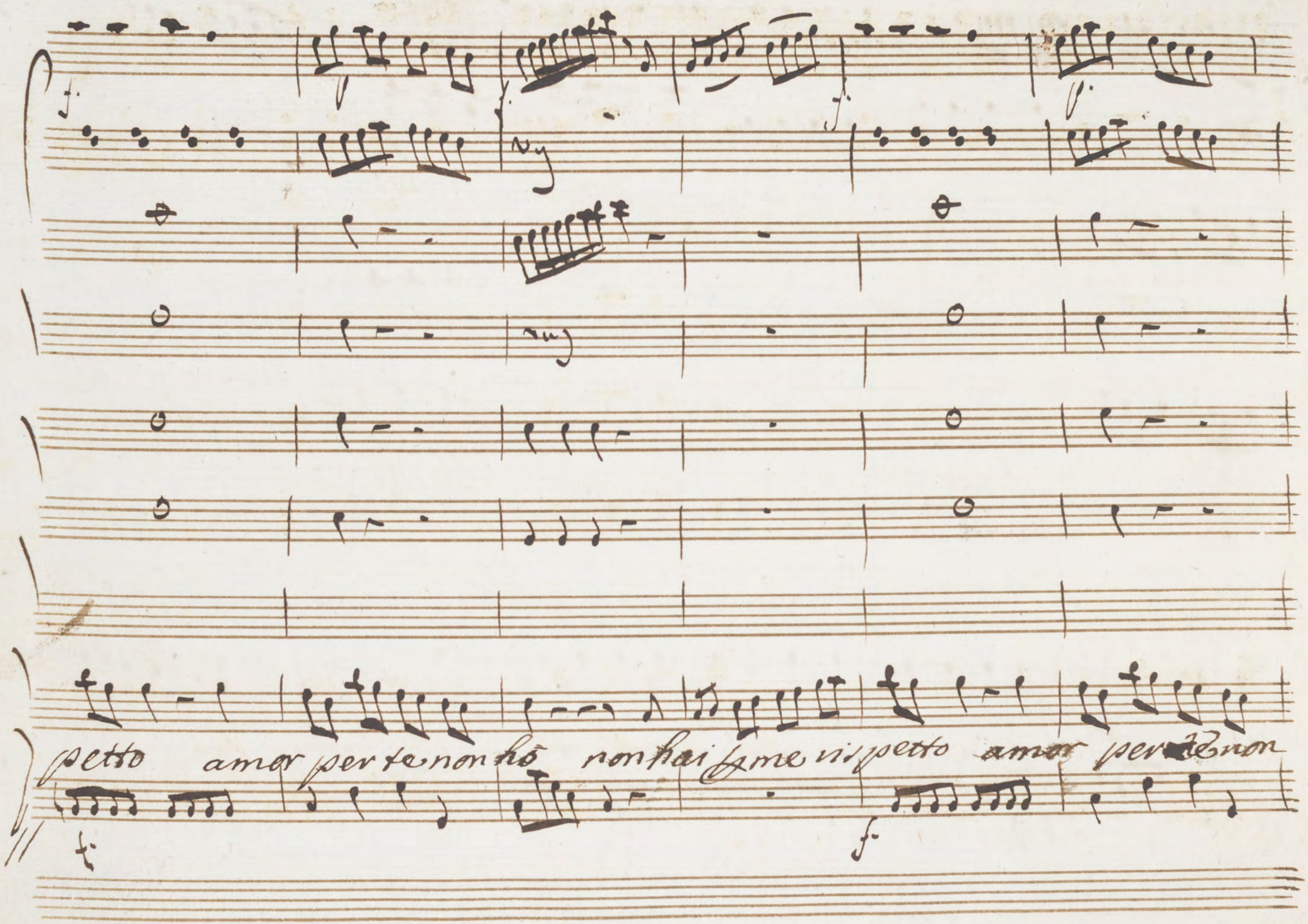

hai ff me rispetto amor per te non hò Perfida figlia figlia ingrata figlia in=

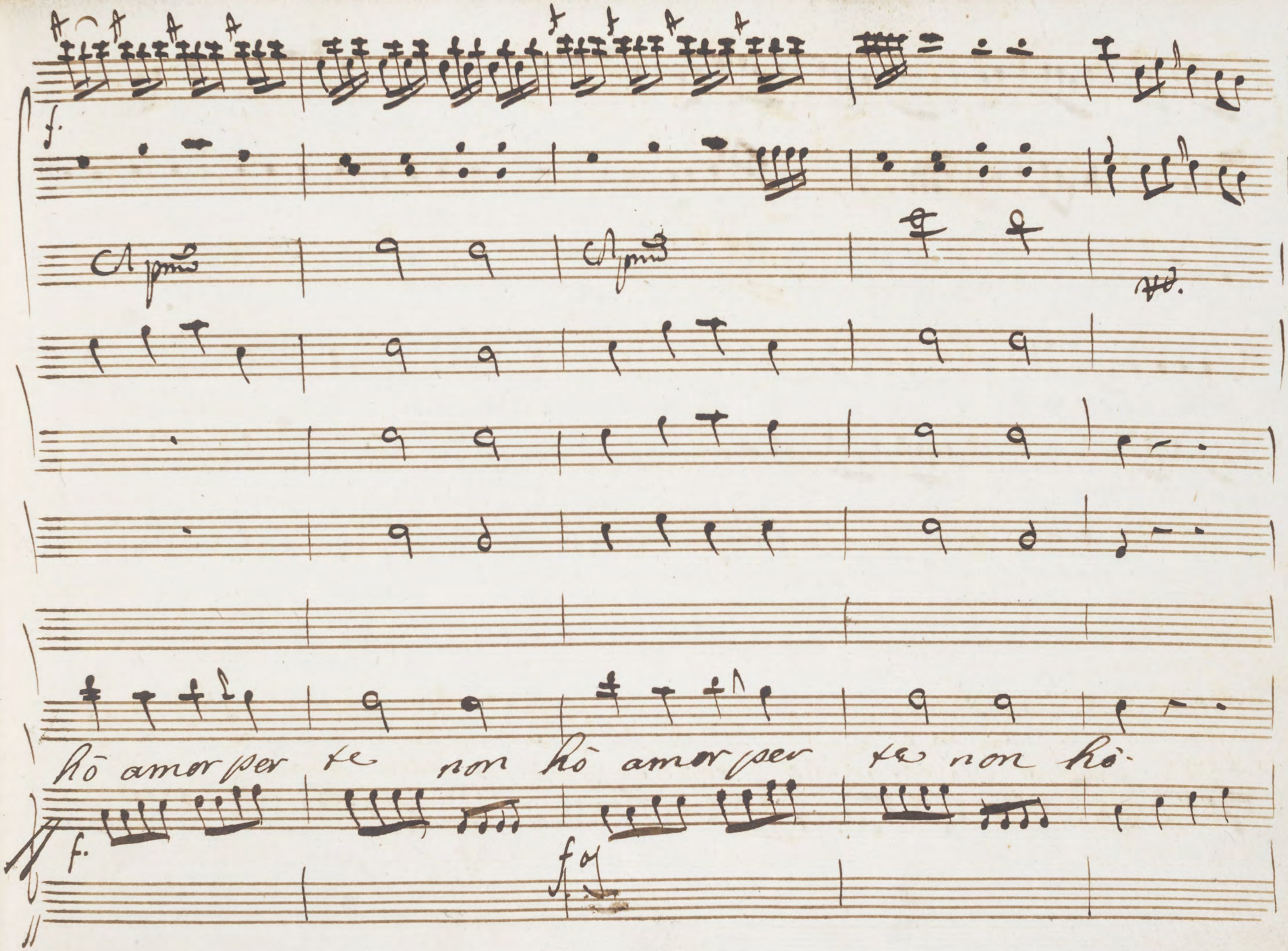

grata non hai ss me rispetto amor ss te non hò amor ss te non hò amor ss te non

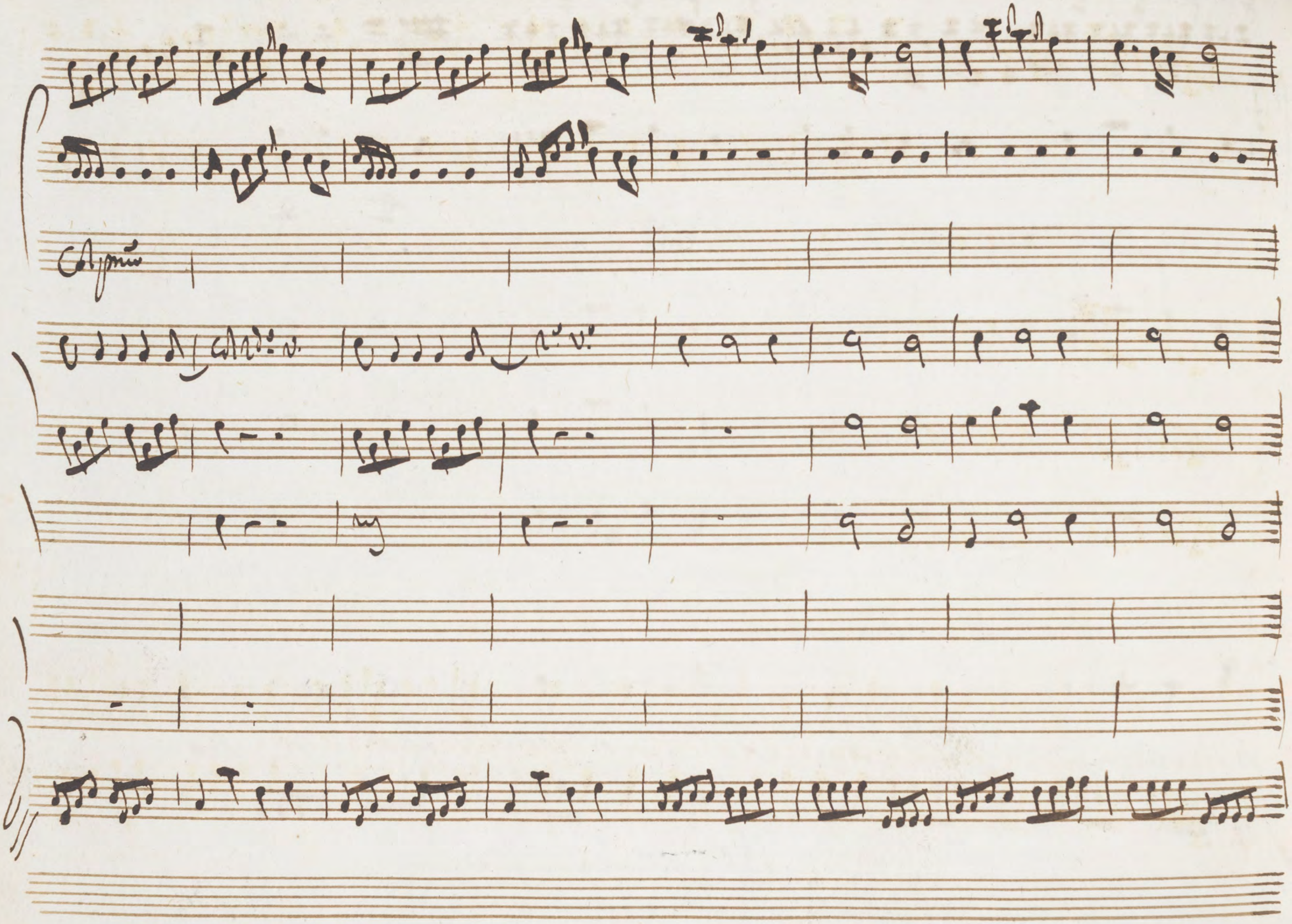

hò
Ingrato ingrato non hai sp meri=


spetto ingrata ingrata amor p te non hò tutta disdegno armata l'alma mi freme in

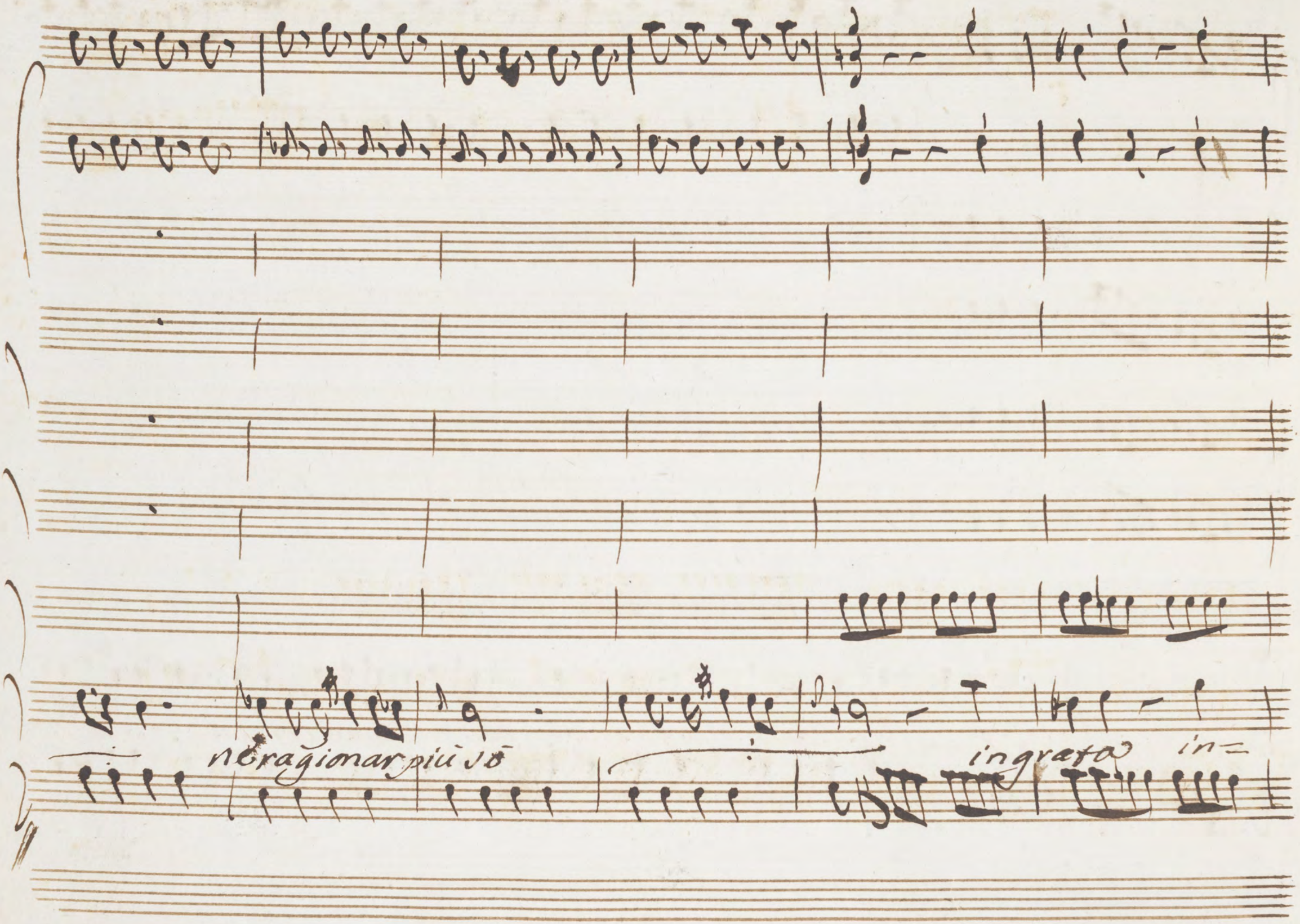

seno
Perfida figlia ingrata
non hai per me ris=


petto amor per te non hò non hai per me rispetto amor per te non


f.
Al primo
Al primo
Vd.
hò amor per te non hò amor per te non hò
f.
fag


Col primo

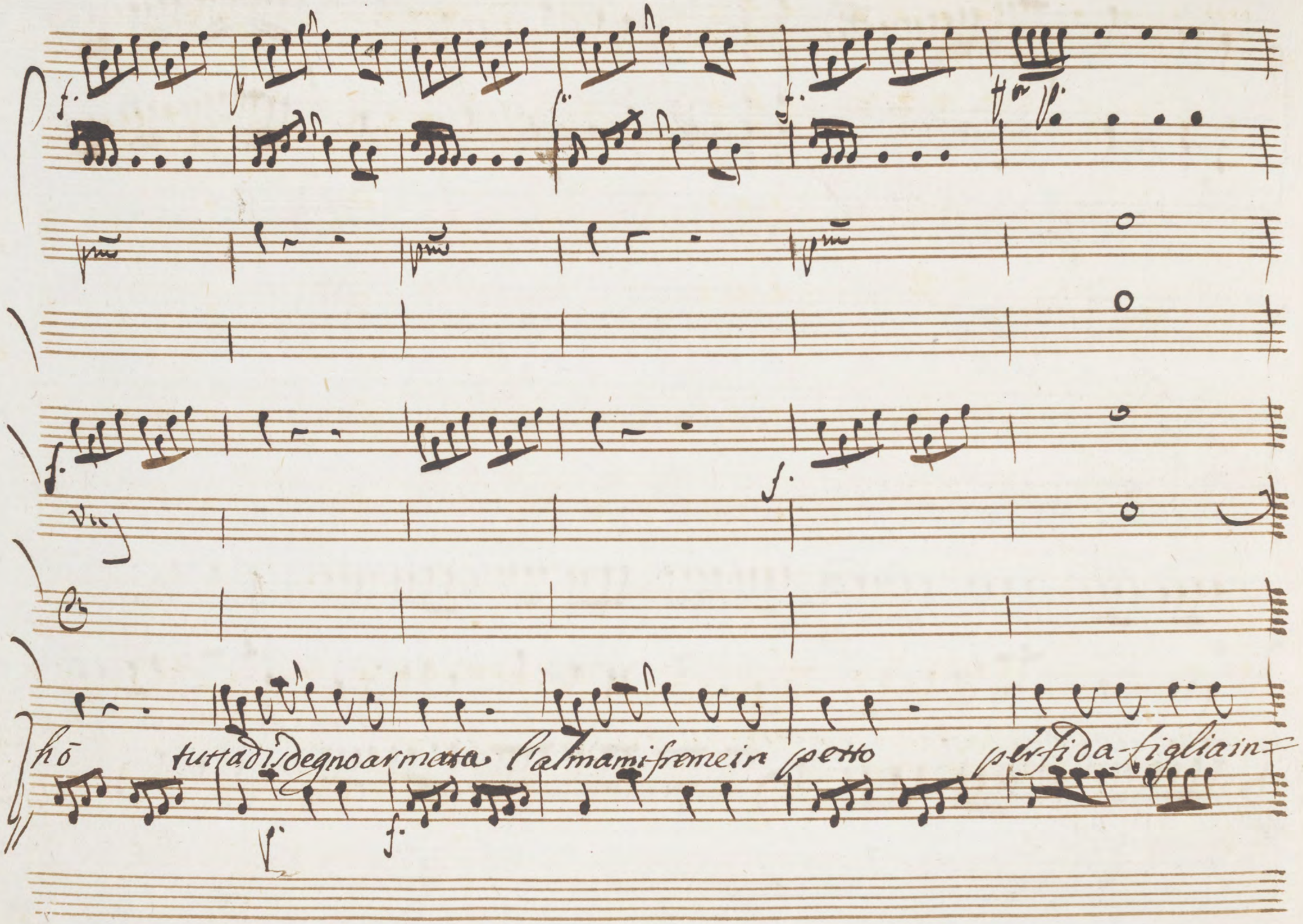
Mi'sento dal dolore oppresso in seno il core

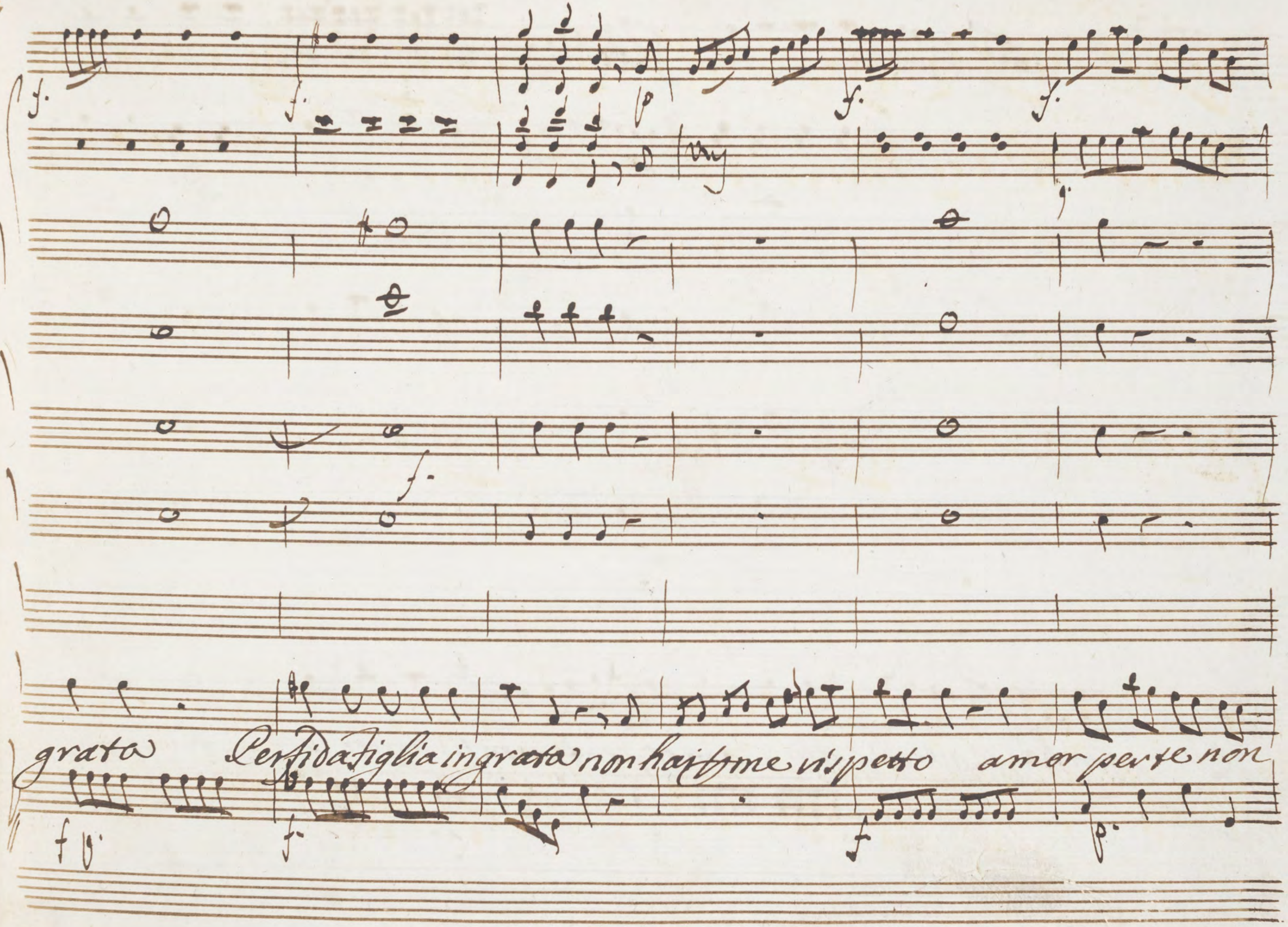

neragionar più sò
ingrata in=

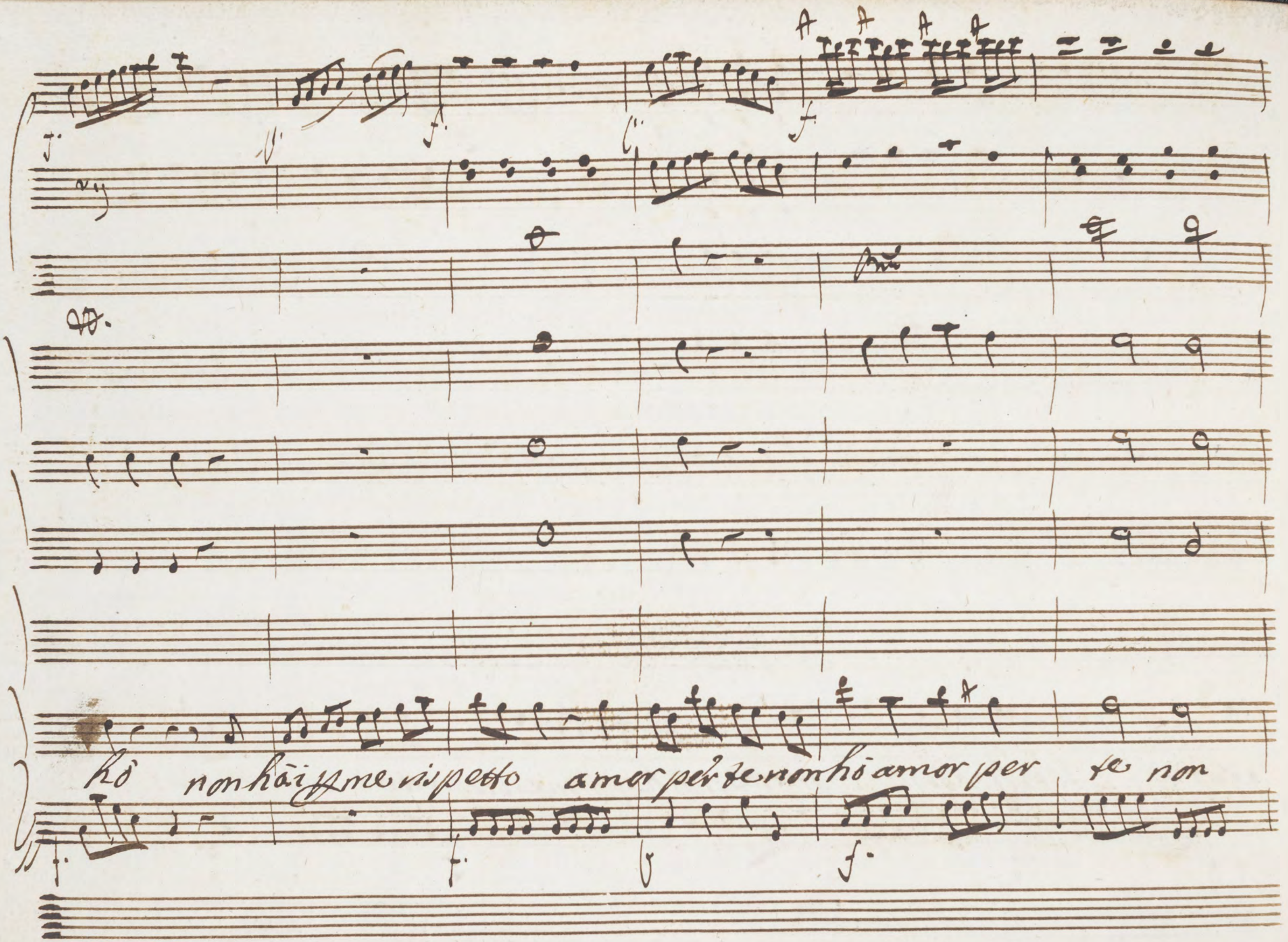
f.

f.

ingrata non hai per me rispetto ingrato amor per te non


hō tutta disdegno armata l'alma mi freme in petto per fida figlia in=


grata Perfida figlia ingrata non hai per me rispetto amor per te non


hò non hò ppme rispetto amor per te non hò amor per te non

f. y.

hō amor per te non hō.

Scena Quinta.

Ernelinda, e Vitige

Vit.

Alla nuoua Regina di Ricimero alla Real consorte Vi=

tige l'infelice umil s'inchina; ingrata è questo il pianto

che spargesti a me! minor delitto era l'odiarmi che il giurarmi fede il chia=

marmi tuo sposo, e poi tradirmi Ah taci per pietà taci, e tralascia j rim=

Er.

Vit

proueri tuoi Non uuoi ch'io parli à gran ragion crudele il suo negletto a=

more quest'alma mia tradita ortirin faccia oltraggiata mi uedo, e uuoi ch'io

Cr.

taccia? Oltraggiato non sei uedrai chi sono quel che farò p te uà corri al

Padre placalo à mio fauor mà tu non dirmi mai più crudel resisti anche un mo=

parte Vit.

mento Prence la fedeltà sol'tiramento qual fauellar quaj

non intesi accenti fede ramenta all'amor mio non uuole che io le dica cru-

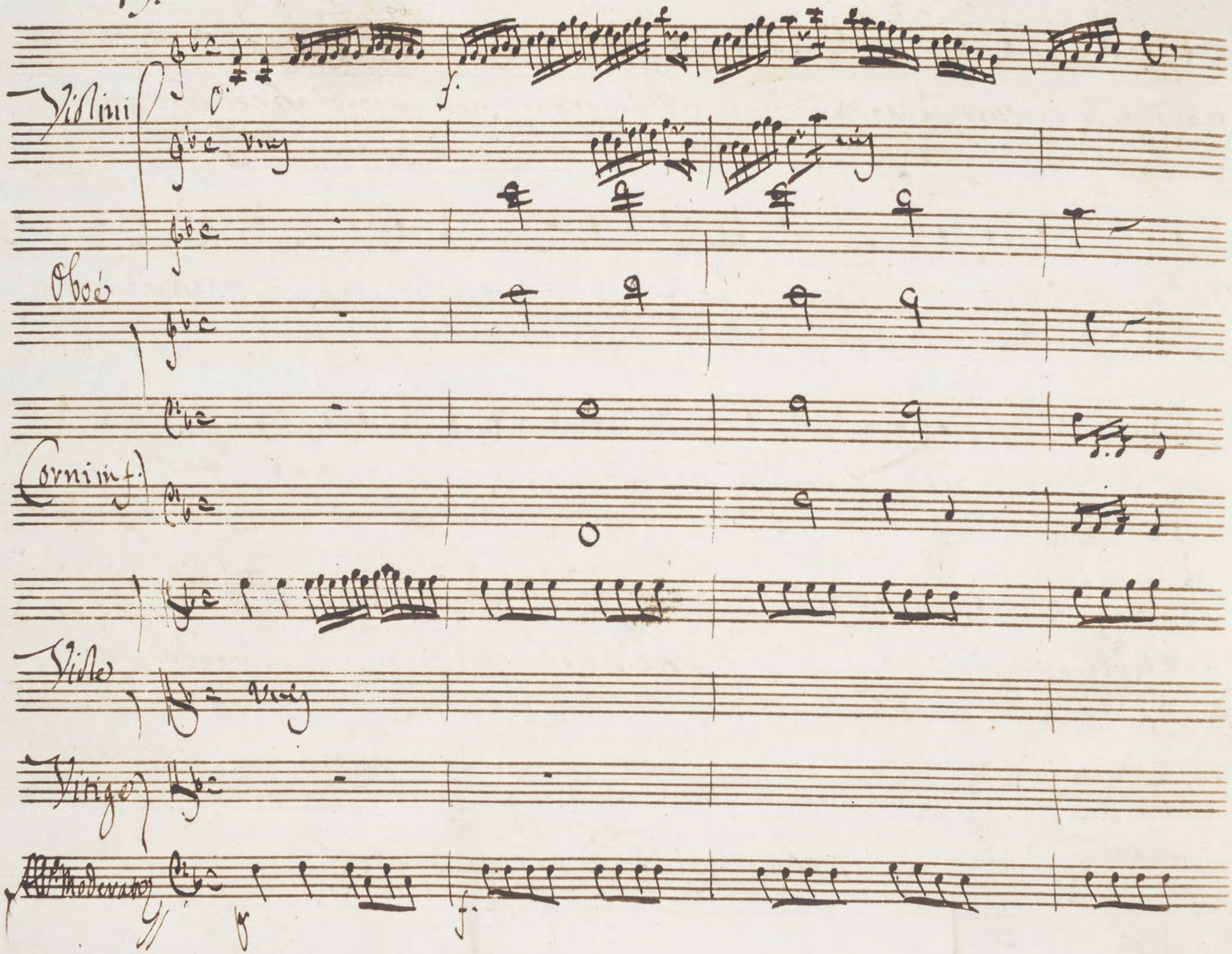
del, e corre intanto in braccio à Ricimero ah! ben ueggio ne tradimenti

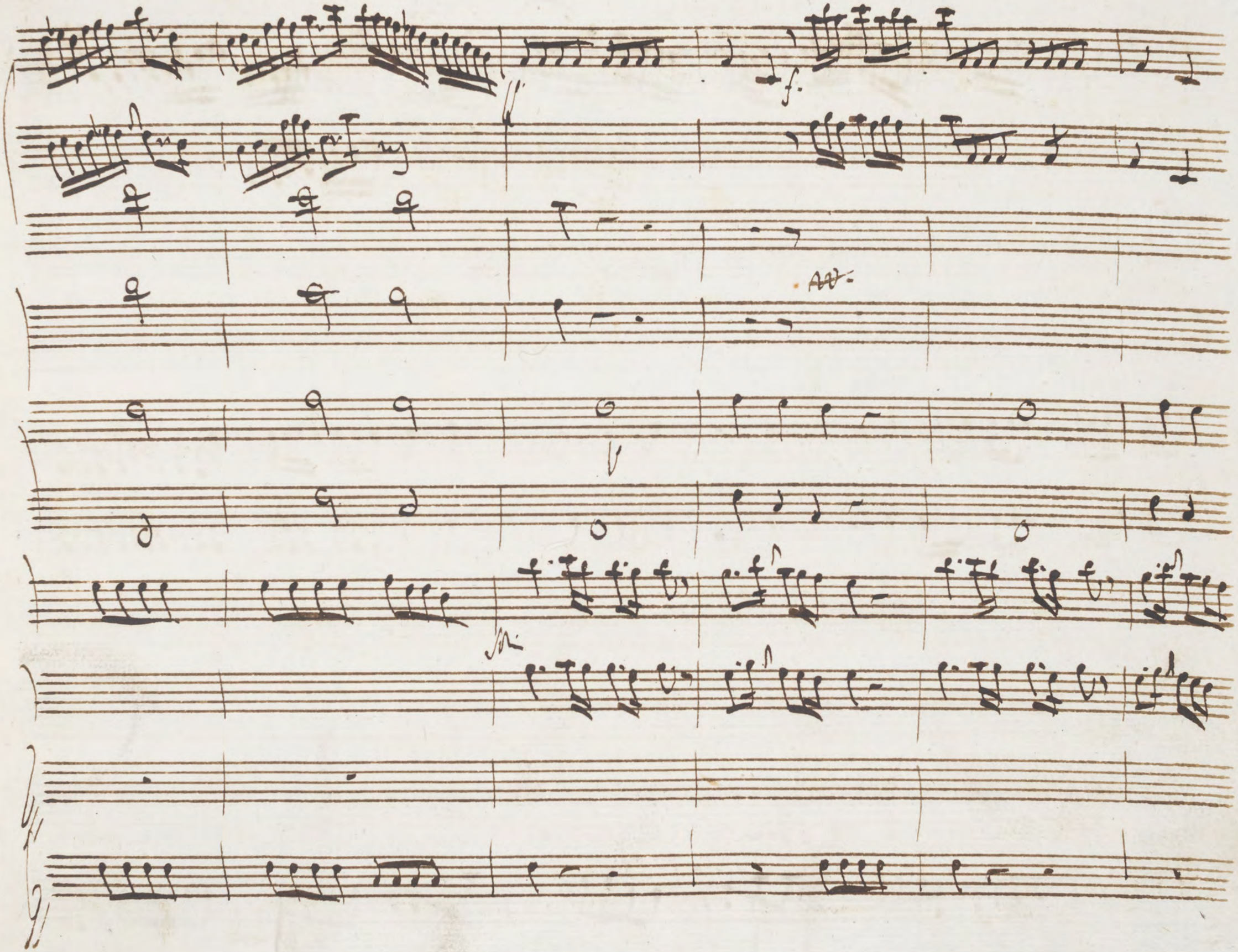
suoi l'inganno mio, e insì misero stato da più dubj agi- tato non

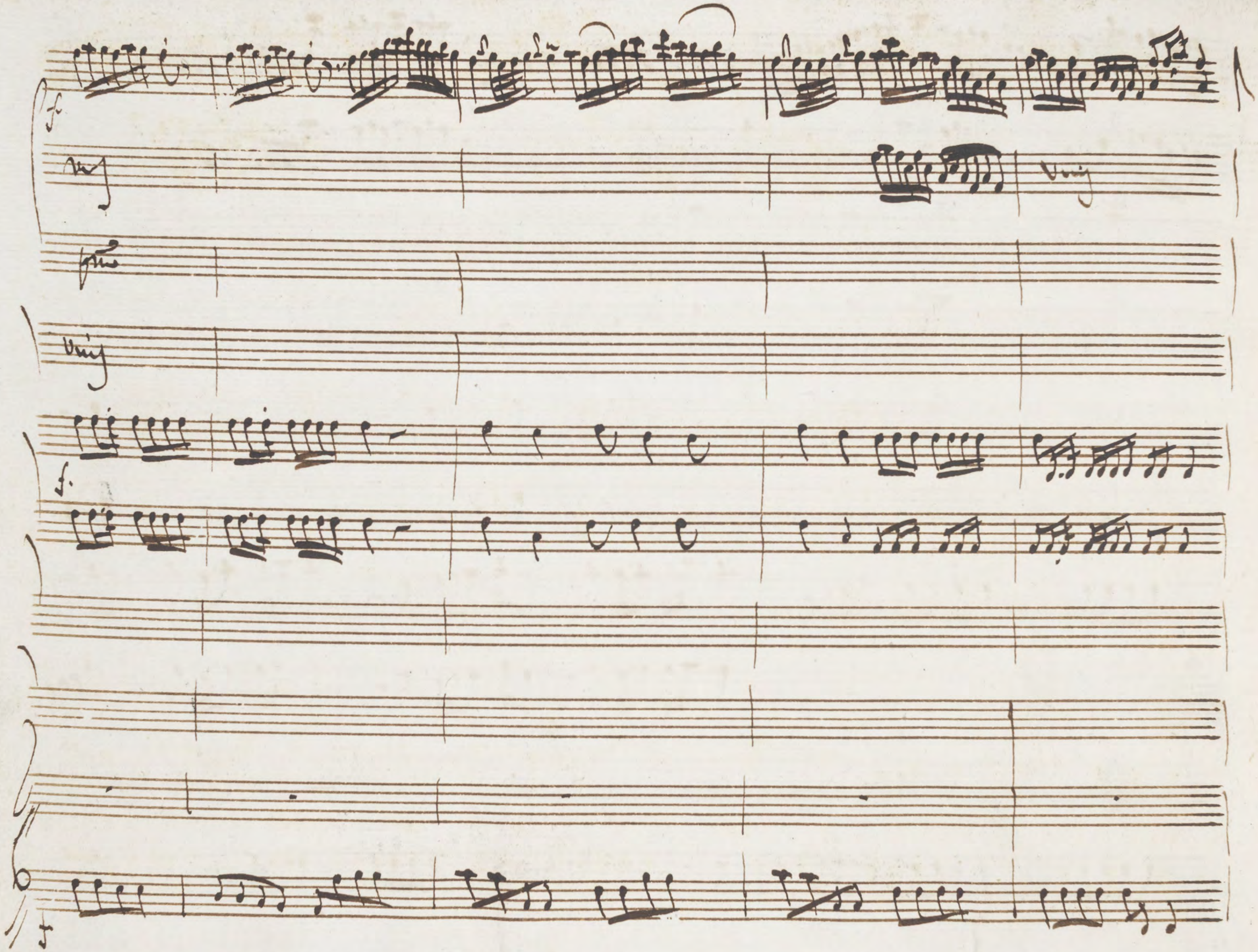
sò se mi lusinghi, ò se disperi, nè san doue fermarsi i miei pen-

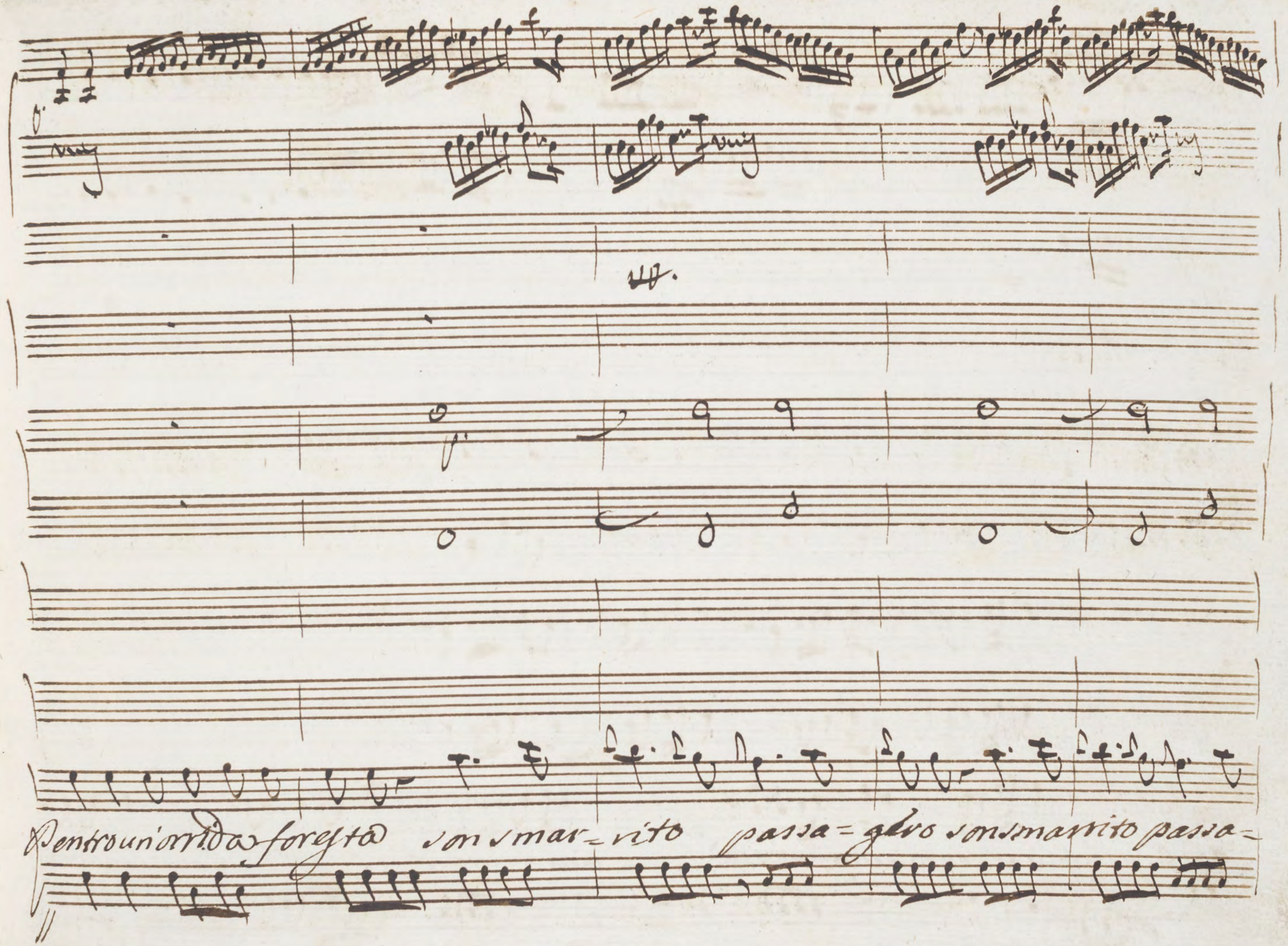
sieri.

Siegue L'Aria Vitige


Violini
Oboé
Corni in f.
Viole
Vitigo
All.o Moderato


f.


f
Vnj
Vnj
f.
f


Pentrouriorrida foresta son smar=rito passa=gero son smarrito passa=

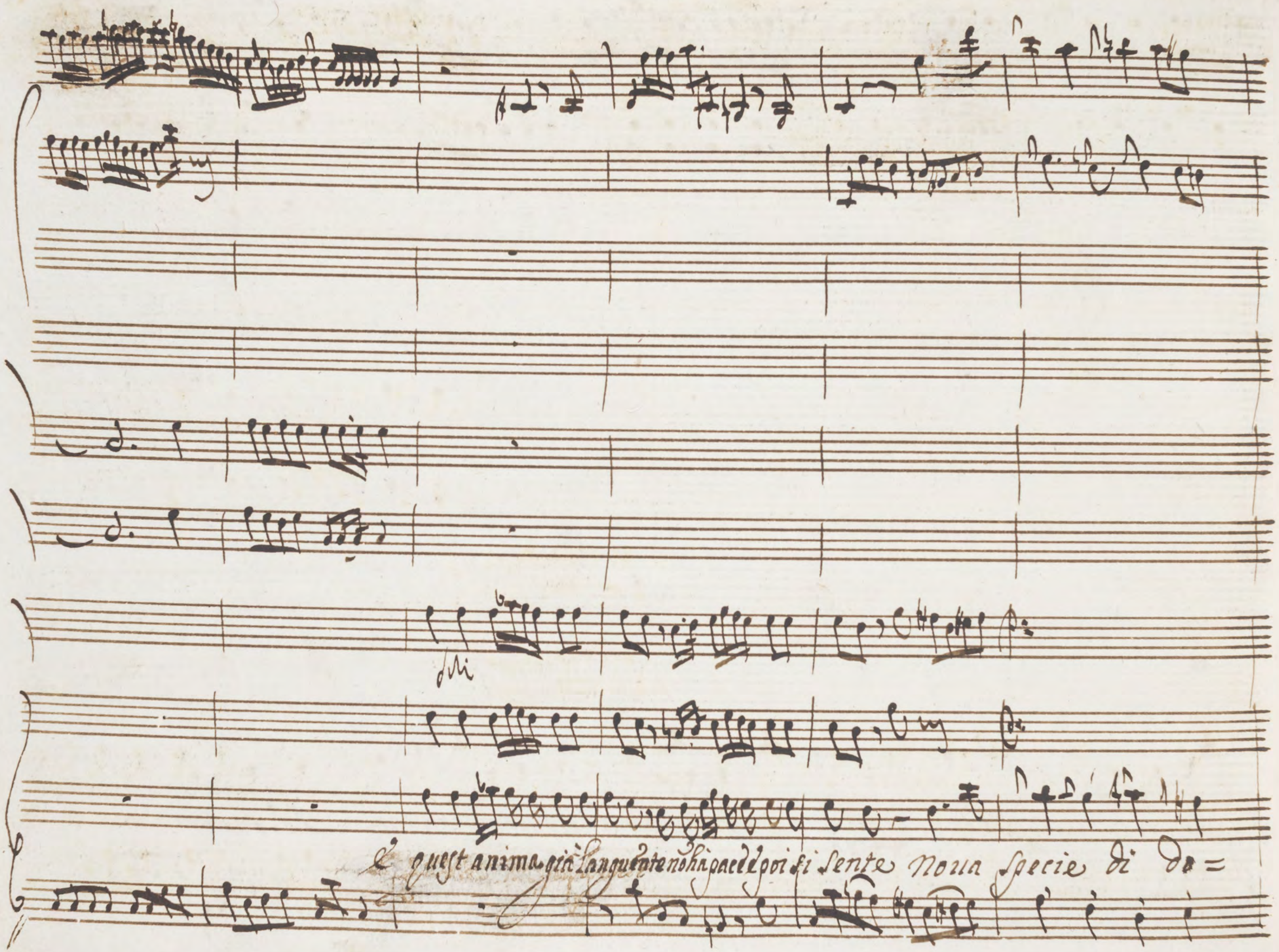
f.

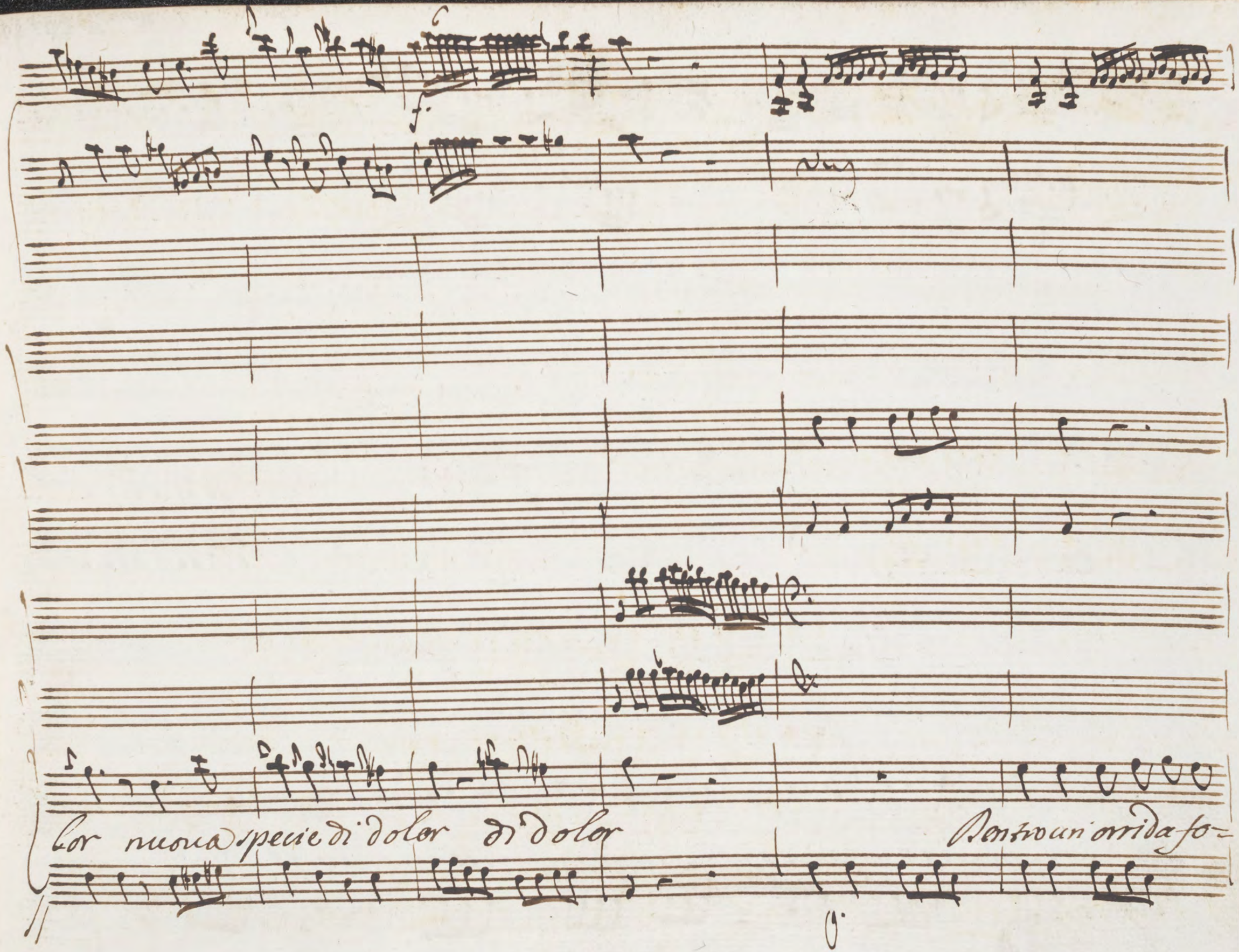
gero Spirar sento aura funesta aura funesta già si turba il mio pensiero

bis

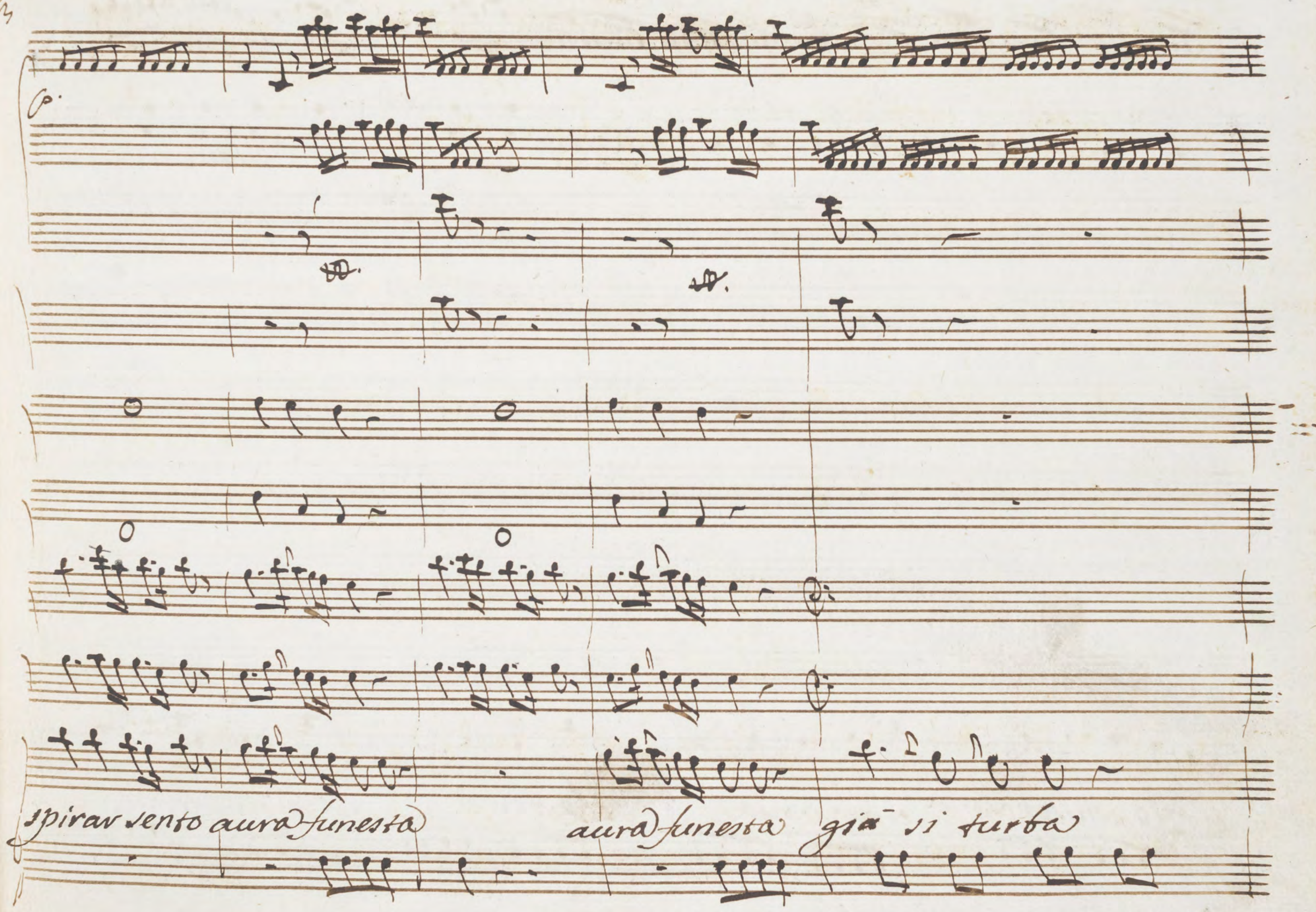
e non trouo che terror e non trouo che terror non trouo che terror

bis

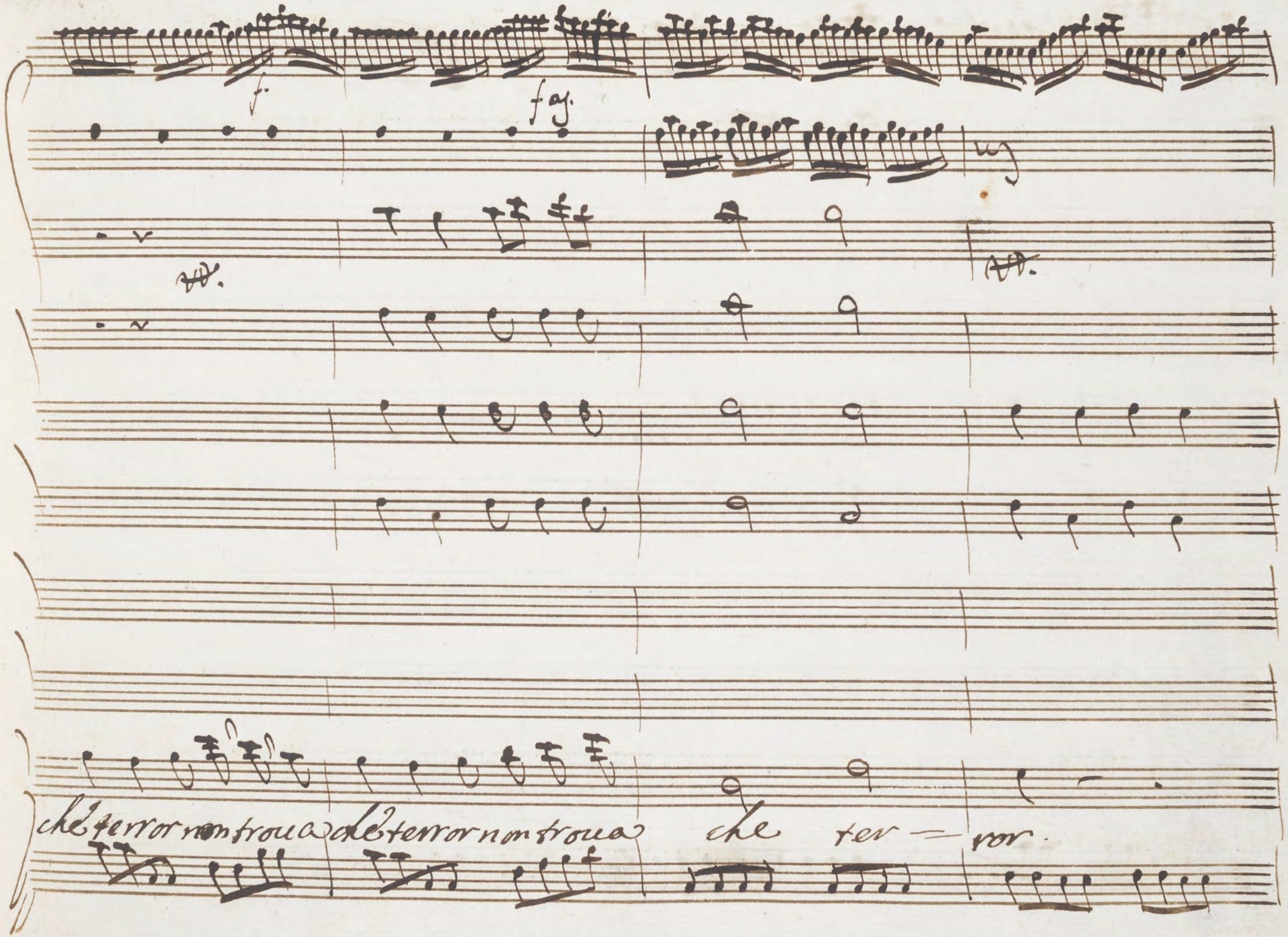

E quest anima già languente no ha pace e poi si sente Noua specie di do=

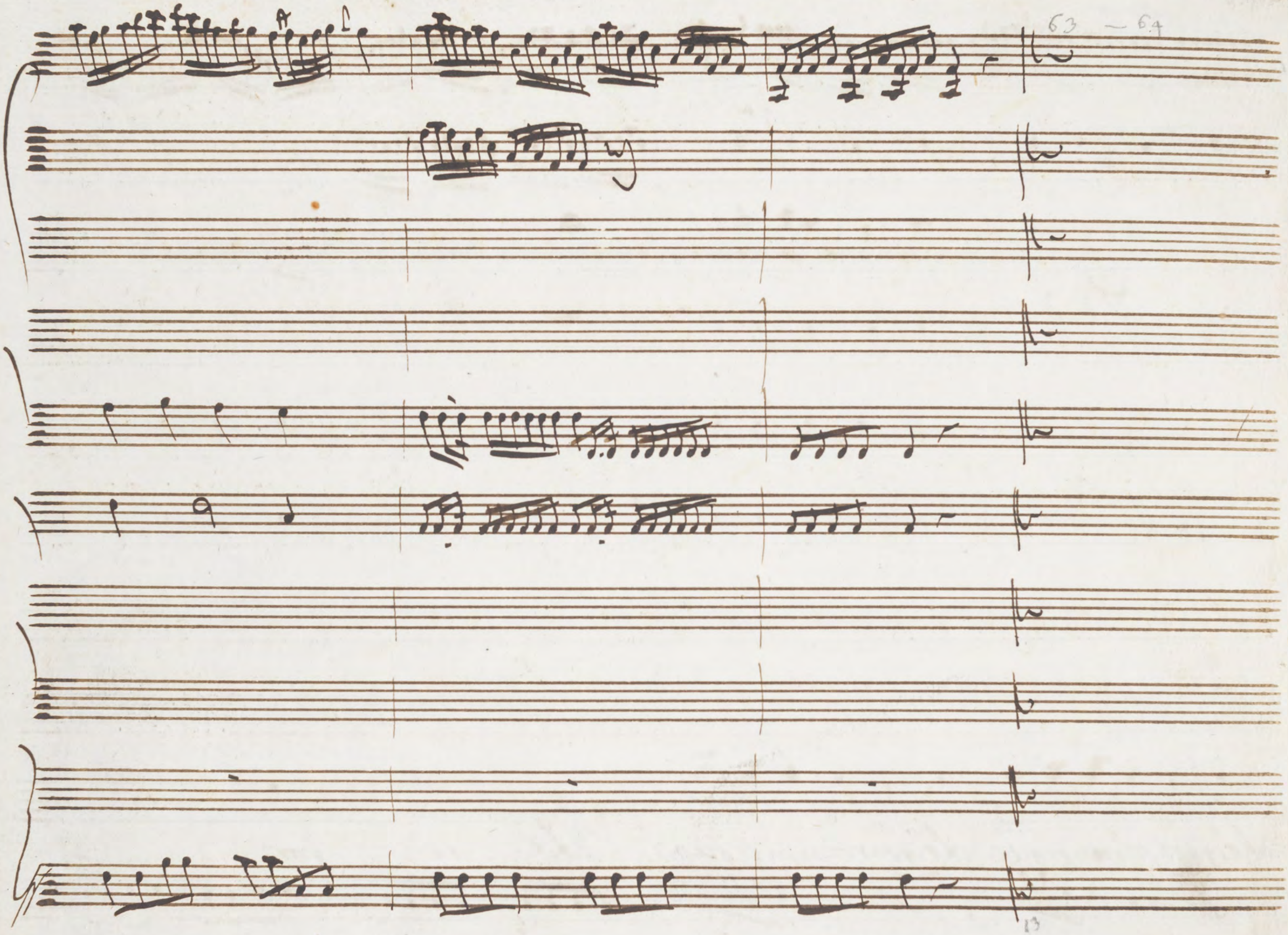

lor nuova specie di dolor di dolor
Dentro un'orrida fo-

resta son'smarito passagero son'smarito passagero


p.
spirar sento aura funesta
aura funesta già si turba

il mio pensiero e non trova che terror e non trova


f.
f ag.
che terror non troua che terror non troua che ter — ror.


63 — 64

Scena 6.ª Rici:

Rici: Orn. e poi Vit., e Rod:

E pur giunta una uolta l'ora felice in cui mi sia con=

cesso al tuo sembiante appresso dopo tante uicende, e tante pene di go=

der teco unito aure serene

Orn.

Signor scusa s'io fui troppo incauta fin or cedo al mio

fato eccomi qual mi uuoi suddita, e sposa

Ric

In giorno si fe=

lice che l'amor mio per sposa ti destina suddita tu non

sei, ma sei Regina Ministri Olà si rechi a me dall'

ara la tazze nuziale s'adempia in essa il sacro rito Oh

Rod.

numi! Nō non fia uer finche mi serbo inuita sposa d'un

Empio non sarà la figlia. Misera, ed io mi serbo a ciglio a=

Orn.

sciutto della uendetta mia perduto hō il frutto Tanto ar=

Ric

disci ō fellone la mia clemenza così audaci ti fà l'ultima vendetta

paghi l'andate offese il suo castigo meritato da lui più non vo=

spendo sù il traete à morte. Io lo difendo Più lo di=

fendi? e ben' cada il superbo, e seco cada ancora il folle difen=

sor se alle ritorte niegan porger la destra Ecuomi in degno

cinto da tuoi Custodi amico addio qual Padre disperato corro à mo=

rire.... Anch'io mi rendo Prigionier cedo al mio fato E poco an=

cor priaui uoglio auuiliti dalla grandezza mia poscia puniti. altra

tazza si rechi, e à uoi dauanti sia mia Sposa tua Figlia, e mia Re=

gina Io tua Sposa t'inganni poiche uendetta inuano con cauta

frode io ricercai si sueli quale al tuo Regio trono disposta ione ue=

niuo, e quale io sono / Che dirà Senti iniquo era ue=

leno il liquor che chiudeasi nella tazza fatal s'ancheuri momento tardaua il

Genitor gettarla al suolo à piedi di quel trono oue condurmi adonta

mia tua crudeltà uolea spirar l'anima indegna io ti ue=

Ric

dea Ad onta del tuo core mia Sposa ora ti uoglio

Orn. Ric Orn.

In uan lo speri Difenderti non puoi dal poter mio Si

mi difende= rò uedi Doue corro per saluarmi da te presso al gran

Nume insultarmi non puoi lo sai? l'intendi? Sagrilego Sa=

Rod.

rai se qui m'offendi Salua e la figlia, or dami pur la morte l'at=

Vit.

tendo in uitto, è forte Anch'io contento saprò morire in così

Ric

bel momento Benchè in saluo ti credi ancor mi resta Empio il sen=

tiero alla uendetta, e sappi che in oggi esser tu Dei Esecutrice an=

cor de cenni miei di Nemesi nel Tempio sangui=

noso si con=duchino i Rei: la di tua mano uuò che cadan tra=

fitti il folle amante il Genitore insano.

Siegue Ricimero

20

Violini

Oboe

Trombe

Corni

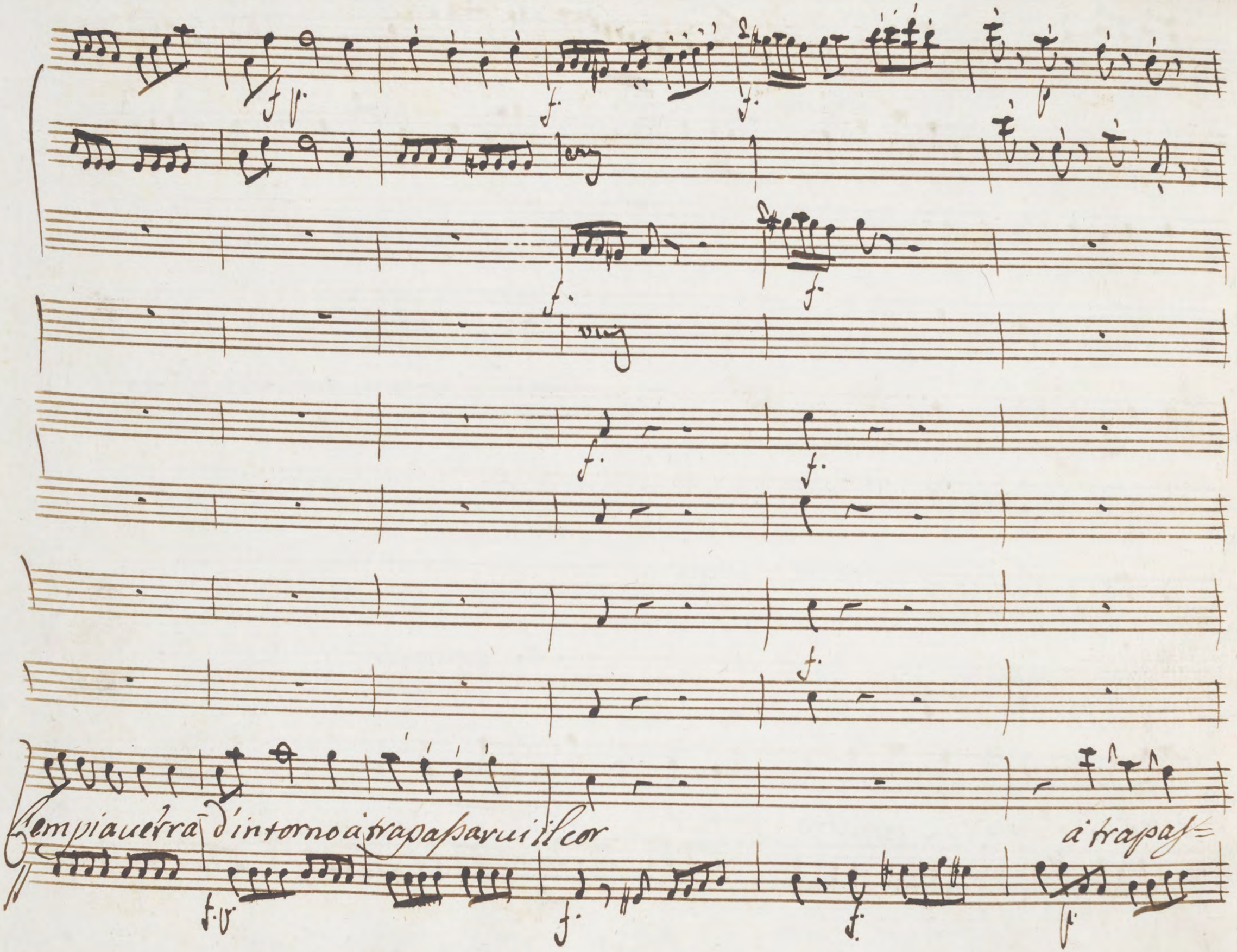
Viola

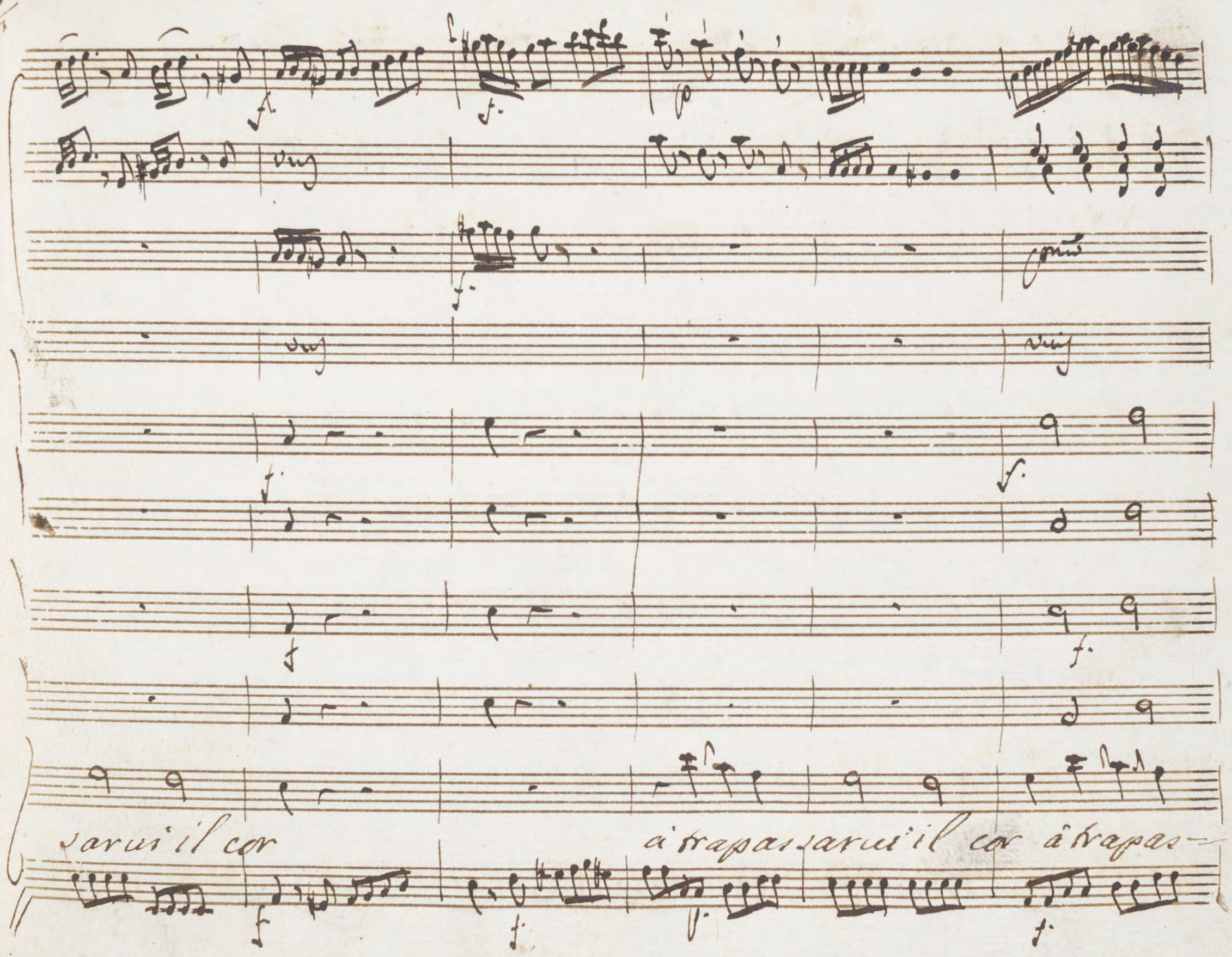
Alegro

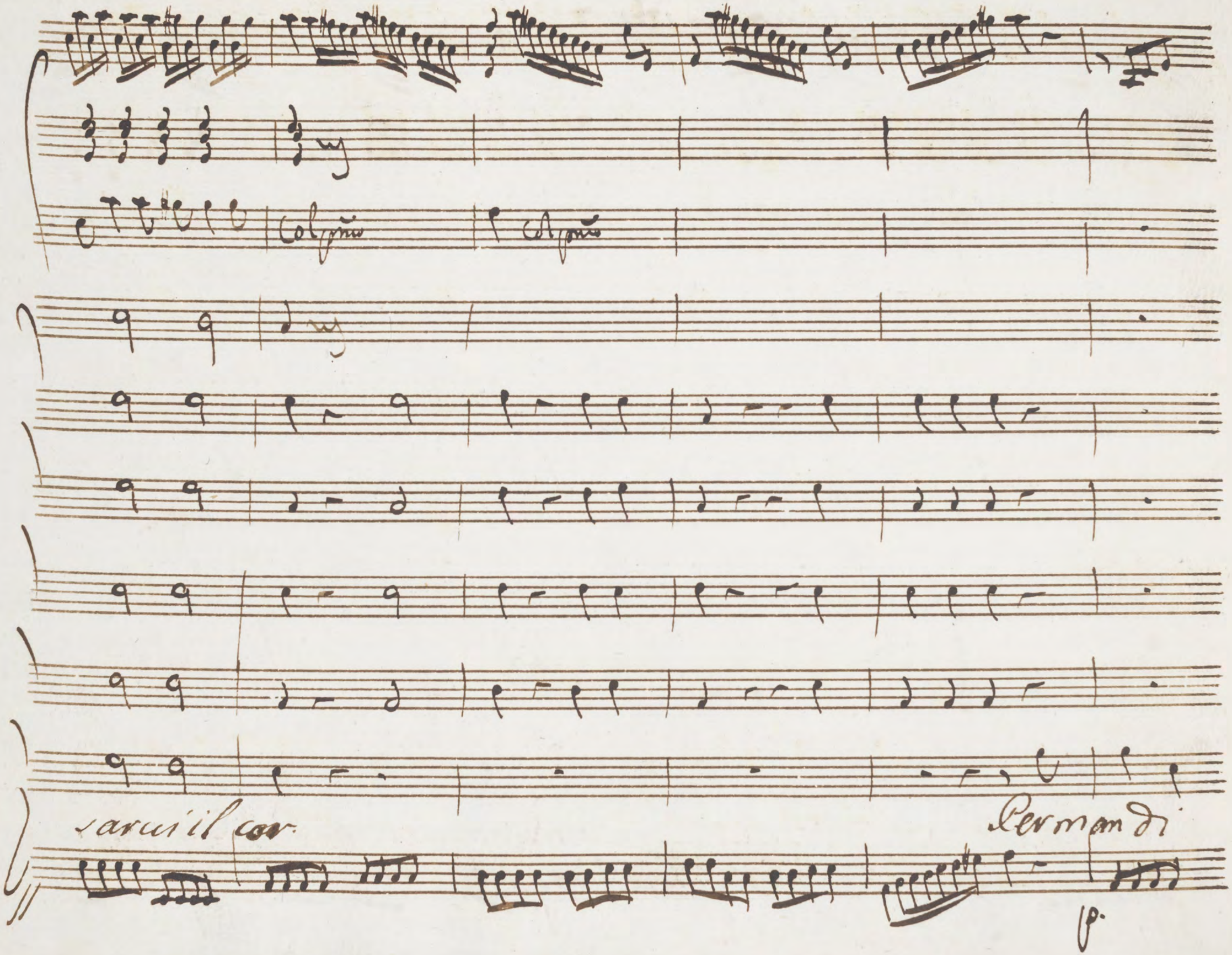
Soli

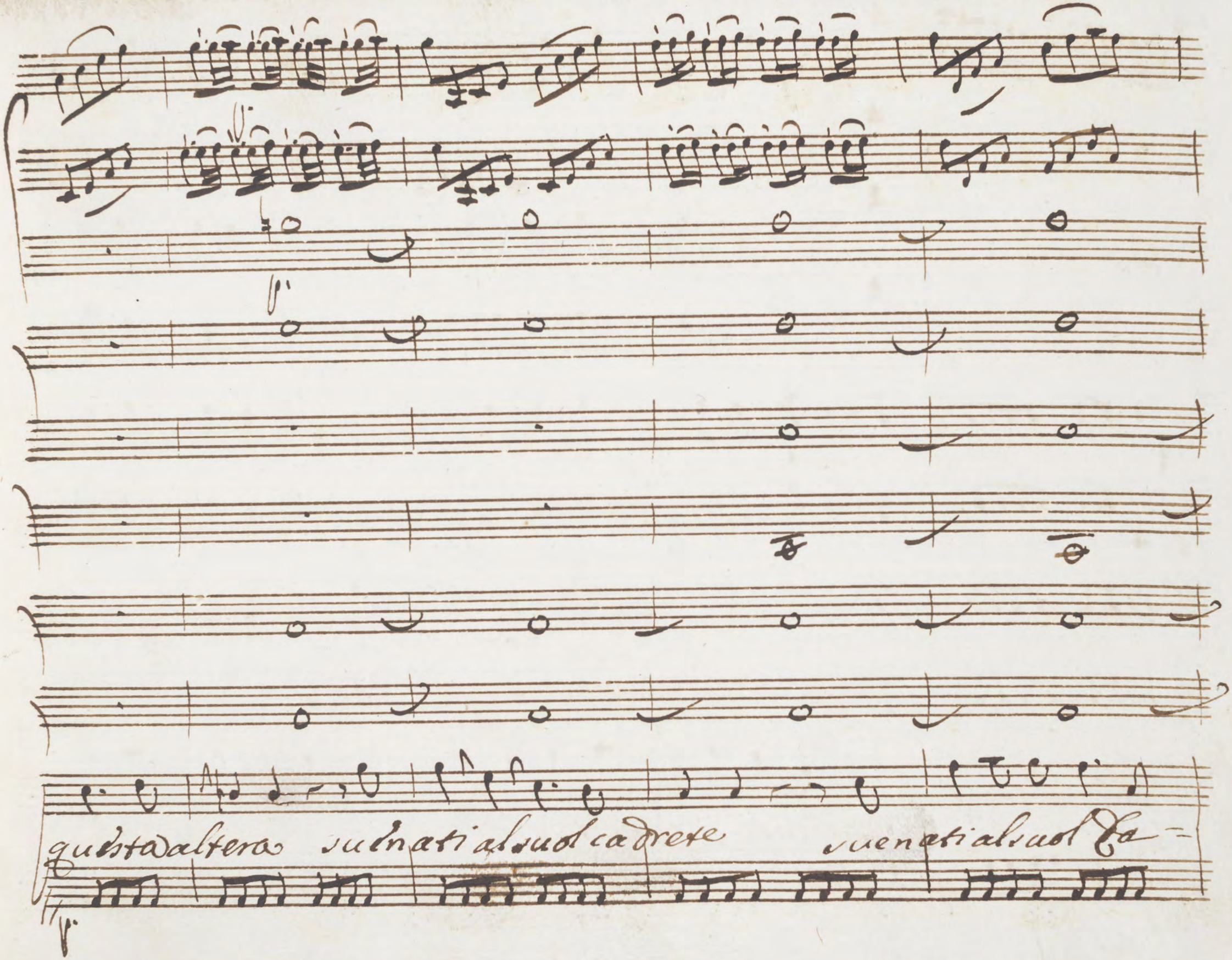
Per mandi questa altera suenati al suol cadrete suenati al suol ca=

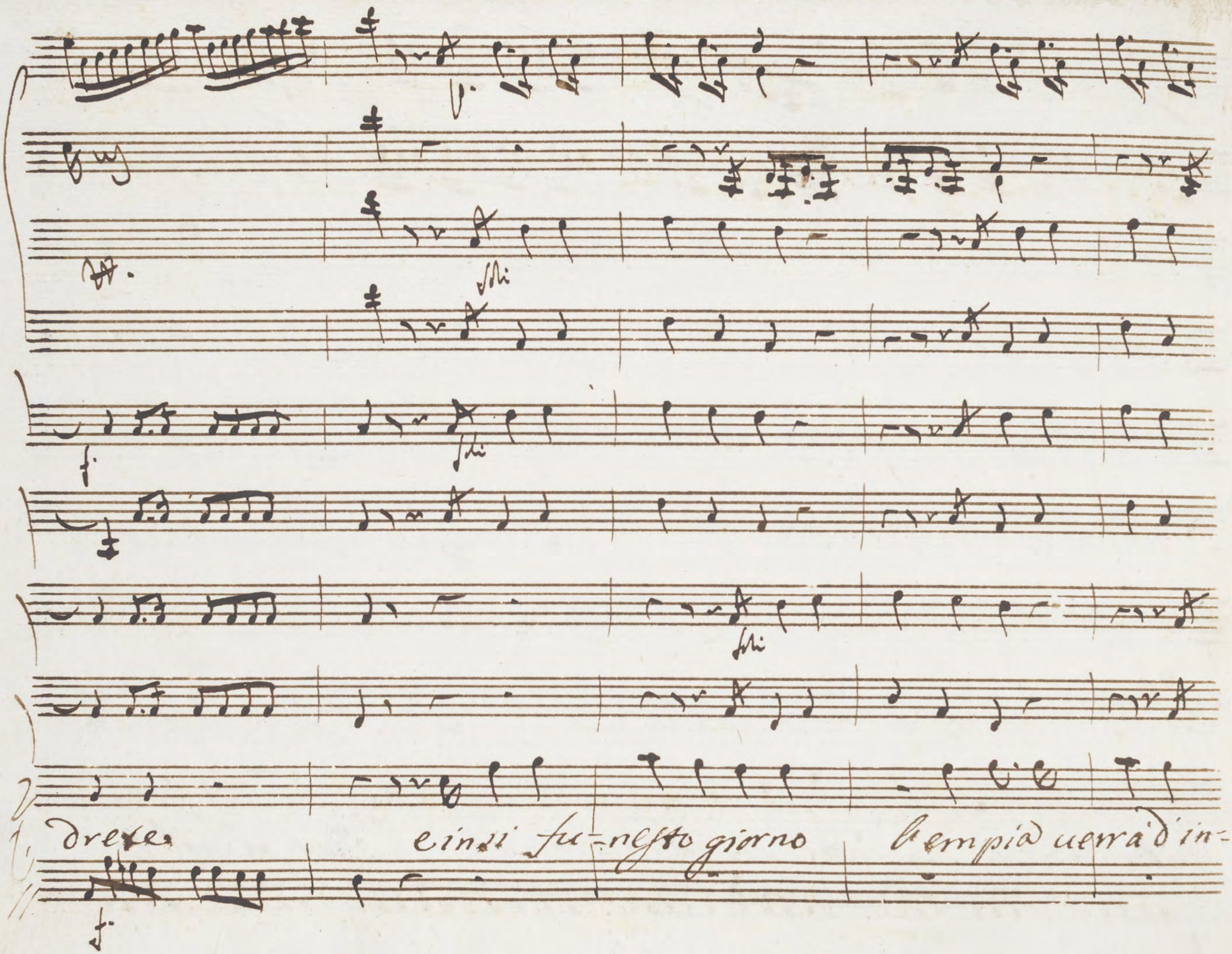
dreste d'in gi funesto giorno


Tempia uerra d'intorno à trapassarui il cor
à trapas=

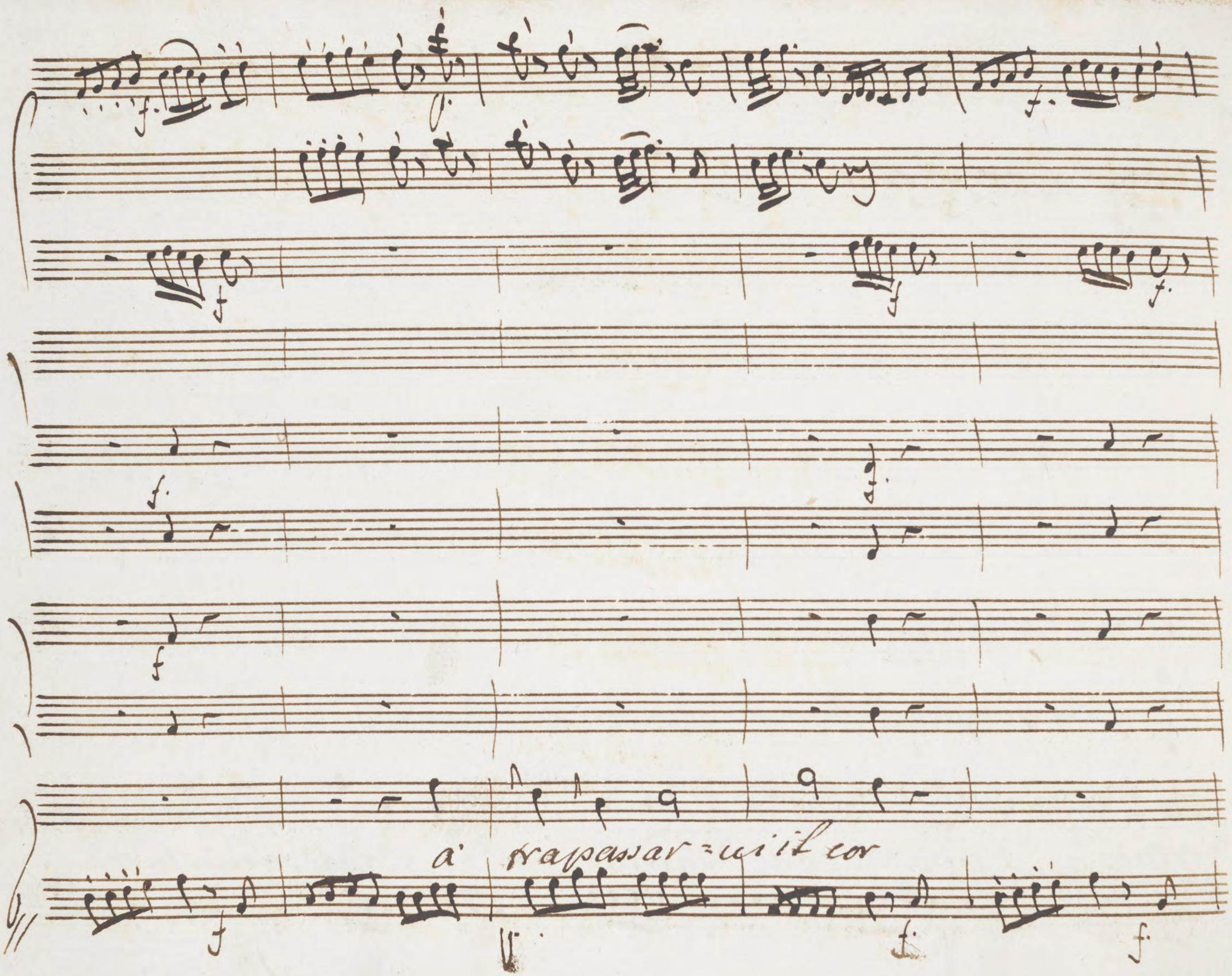

sarui il cor
à trapassarui il cor à trapas-

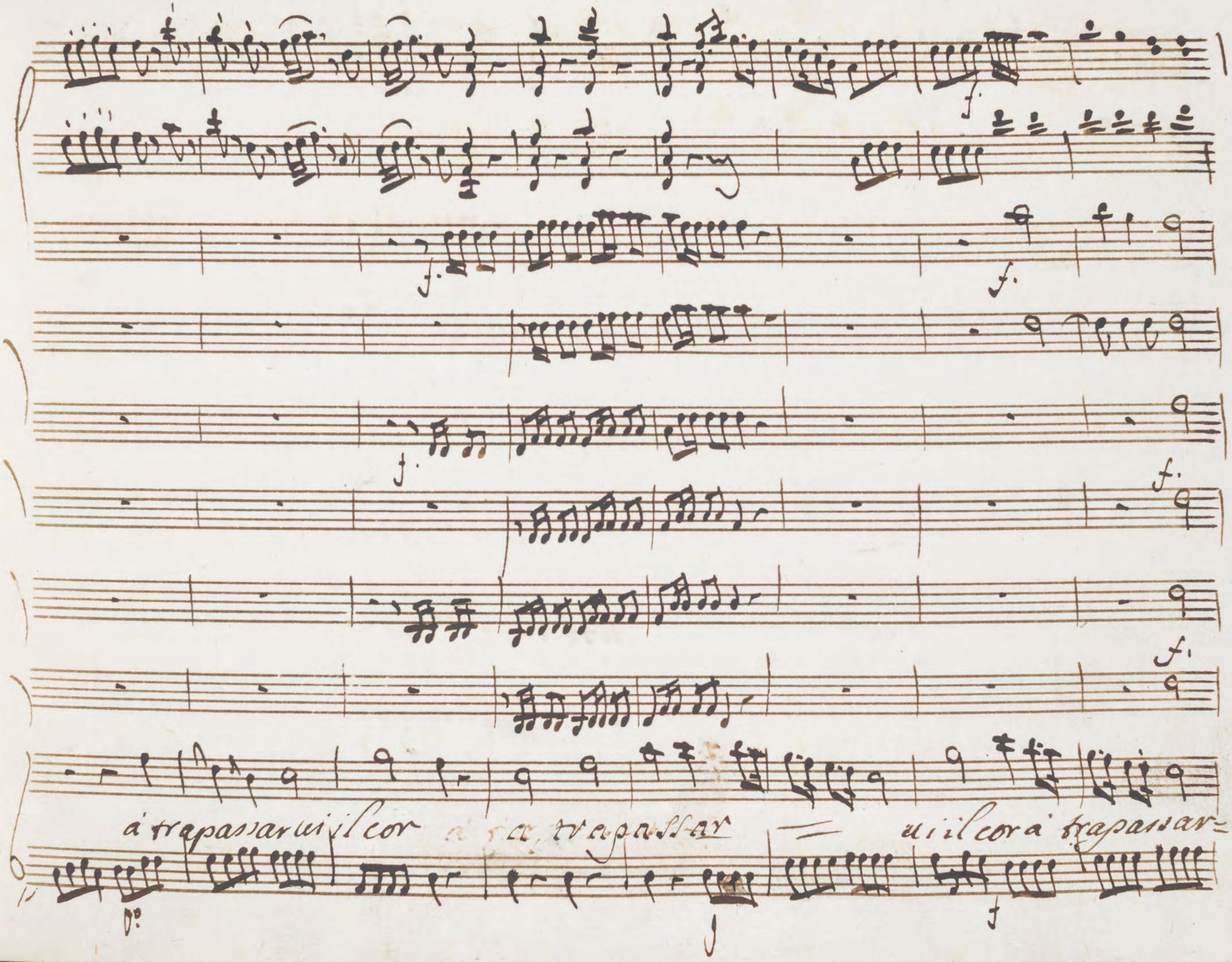

Col pmo
Col pmo
sarcui il cor
Per mandi
p.

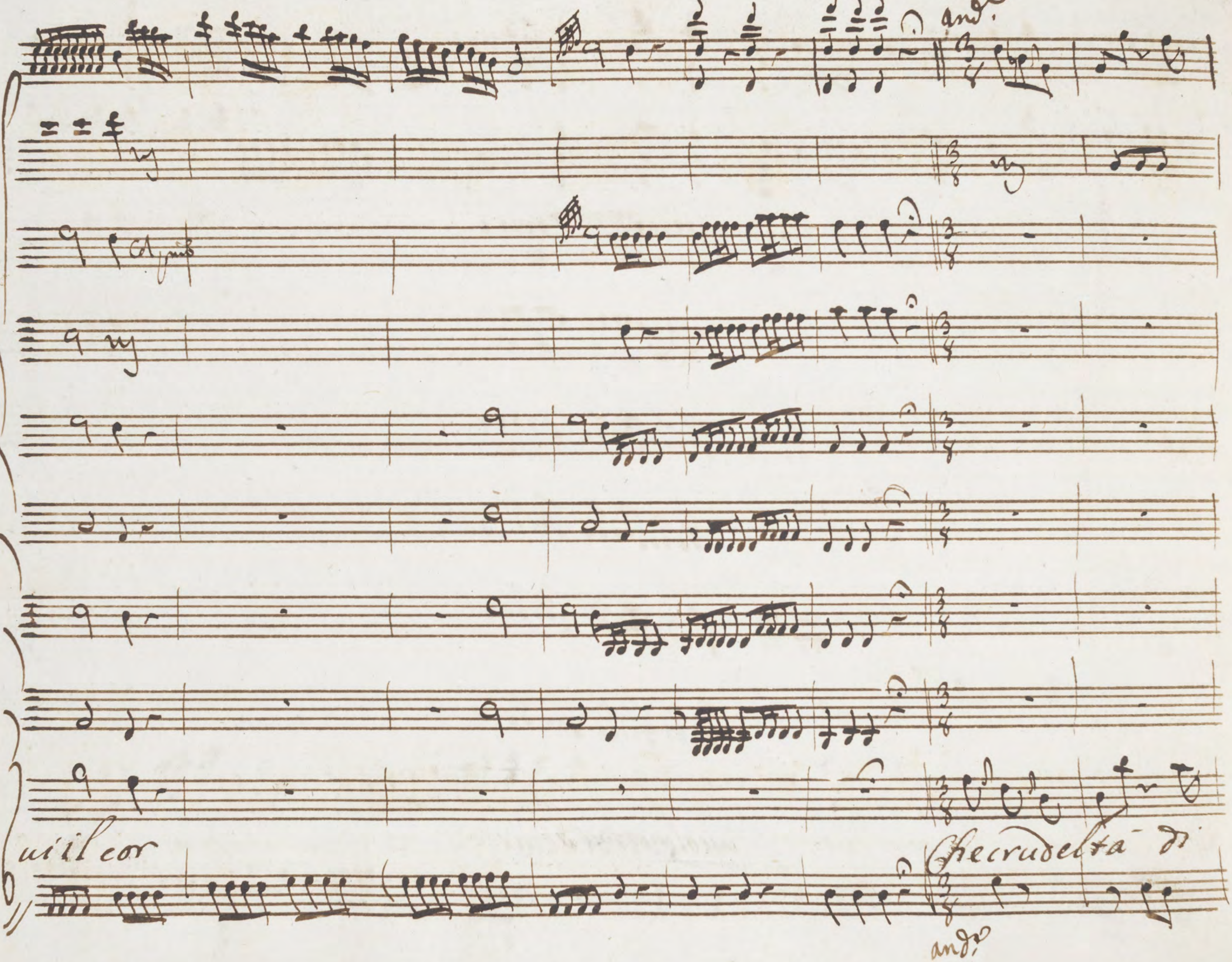

questa altera suenati al suol cadrete suenati al suol Ca-

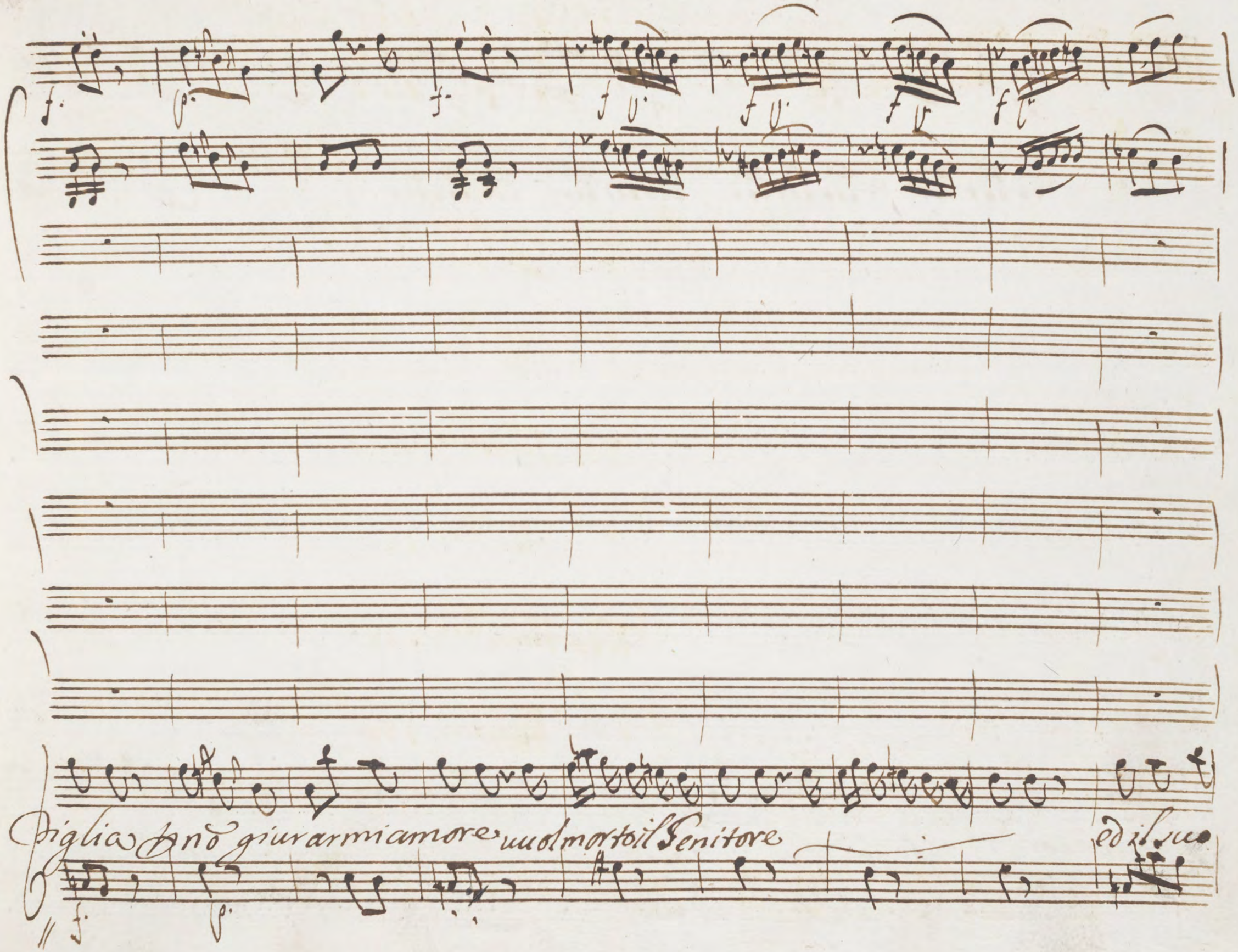

Soli
Soli
Soli
drete
e insi fu-nesto giorno
l'empia uerrà d'in-

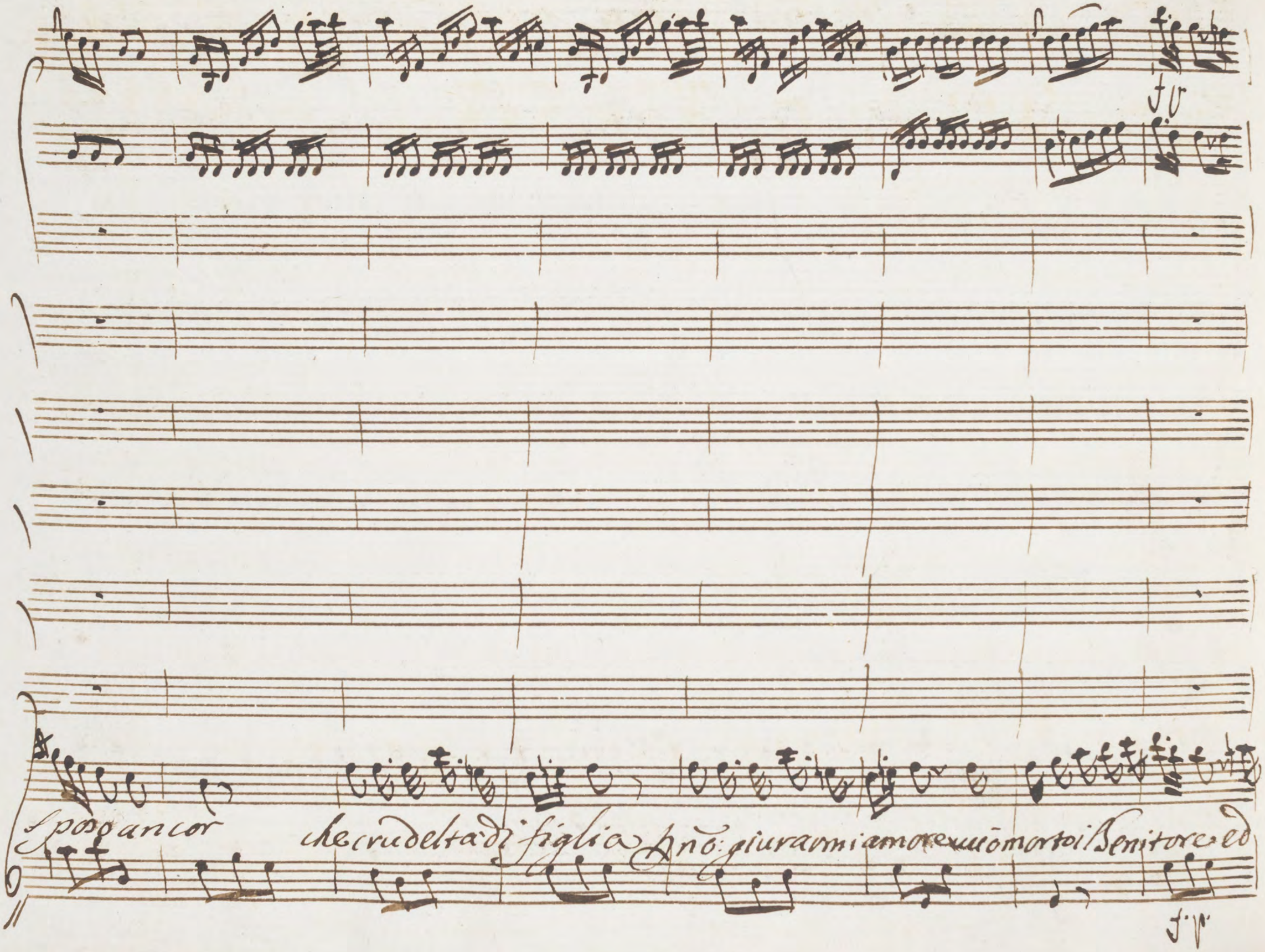
torno l'empia guerra d'intorno a trapassarmi il cor

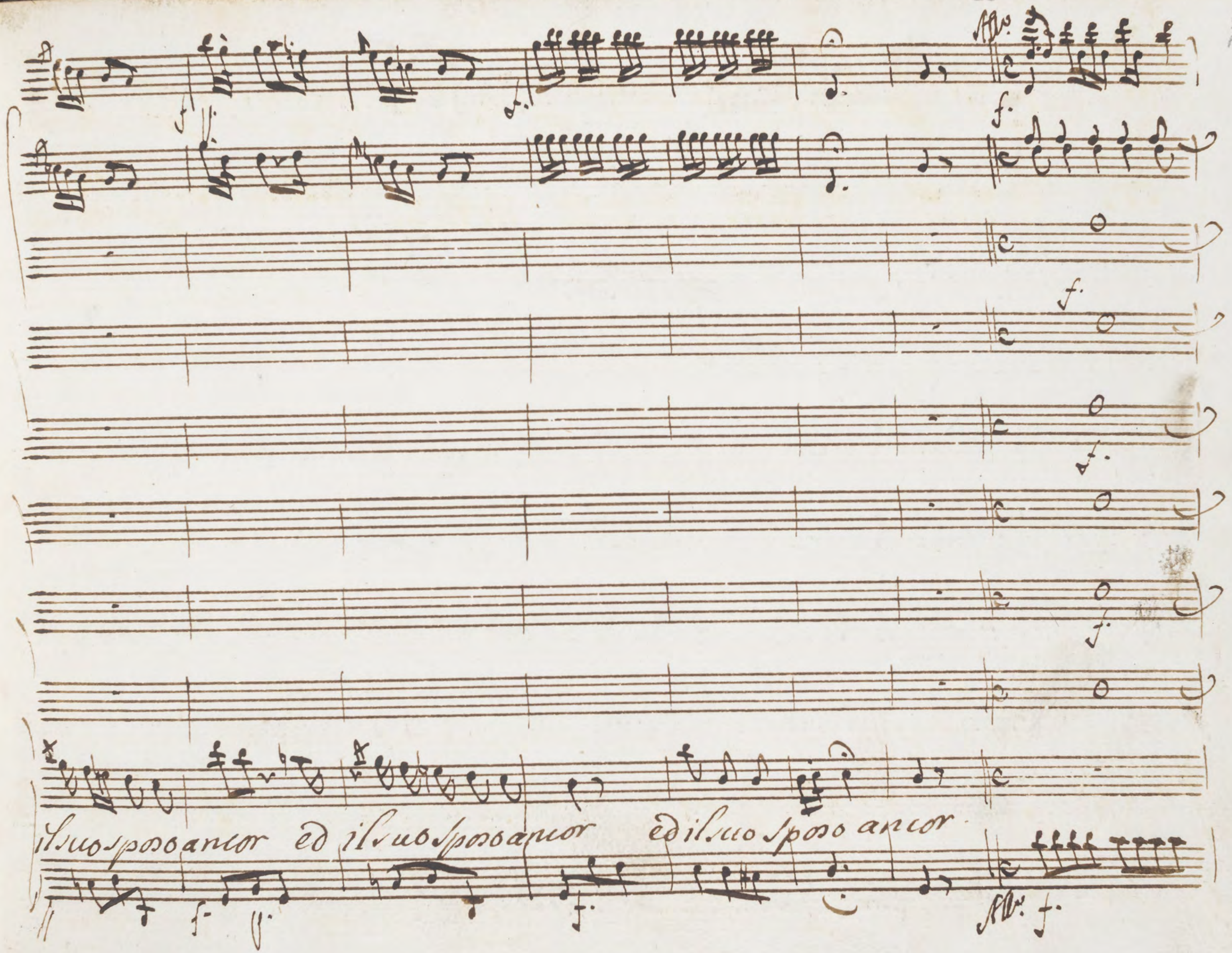

à trapassar=ui il cor

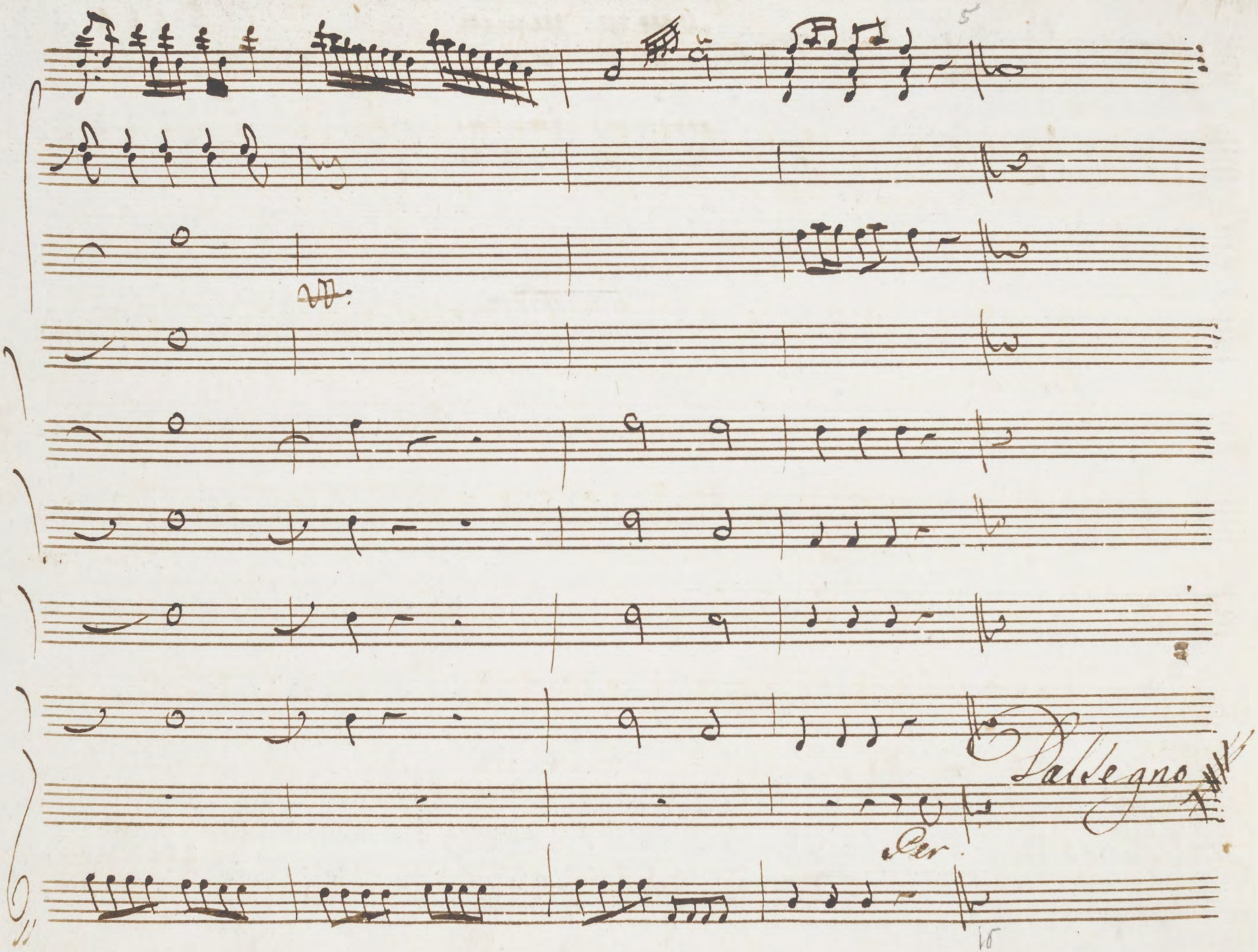

à trapassar ui il cor
à trapassar
ui il cor à trapassar


ui il cor
Che crudeltà di


Figlia Non giurarmi amore uuol morto il Genitore
ed il suo


sposo ancor
che crudeltà di figlia
Anno: giurarmi amore vuo morto il Benitore ed


Allo.
f.
il suo sposo ancor ed il suo sposo ancor ed il suo sposo ancor
Allo. f.


Dal Segno
Per

Scena Settima // Rodo: Viti: poi Edel:

Rod.

Recitivo Figlia non auuilirti alle sventure si conoscono i

Crn.

forti Ah Padre ah Prence io mi sento morir, che mai faceste la tazza in rouer=

sciar in questo stato non sarei non sareste nè in perigliosa uia Vitige=

Vit

mato Consolati ben mio che aueranno i Numi pietà di chi è innocente

Rod.

Amata figlia taci che con quel pianto la tua virtù la mia fortezza offendi l'es=

treme tenerezze non fà d'uopo à compir sol da te bramo allor che ad ambi ci trafigi il

seno un intrepido core Vitige andiamo Ah'nō fermate

oh' Dio che à si barbaro col poio non resisto ò Padre ò Sposo non

più che di funesto chi prouò mai dolor simile à questo ahuuō seguirli an=

Edel. Cm.

diamo... E dove corri Principessa così dolente, e mesta. Lasciami per pie-

Edel. Cm.

tà lascia ch'io uada il grand'atto à compir qual'atto? Oh! Dio non sai che il Padre

mio col caro sposo per comando crudel del Rè de Soti di Nemesi nel

Edel.

tempio deuon cader per qtto: mani trafitti? E fia uer non credea ch'arriuasse à tal segno

il suo pensier o fatto si orrendo, e fiero mi fà tremar mà non temer ue-

Orn.

drai quanto farò per liberarti il Padre per saluarti lo sposo E che fa=

Edel.

rai? solleuerò le squadre irriterò j Custodi infin ch'io possa ben

Orn.

presto meditar la sua ruina Couoglia il Ciel al braccio tuo s'affida una

Edel

figlia una sposa una Regina Si uanne pur anch'io men uado in=

tanto à dar fine al tuo lutto, ed al tuo pianto.

Siegue Edelberto

21.

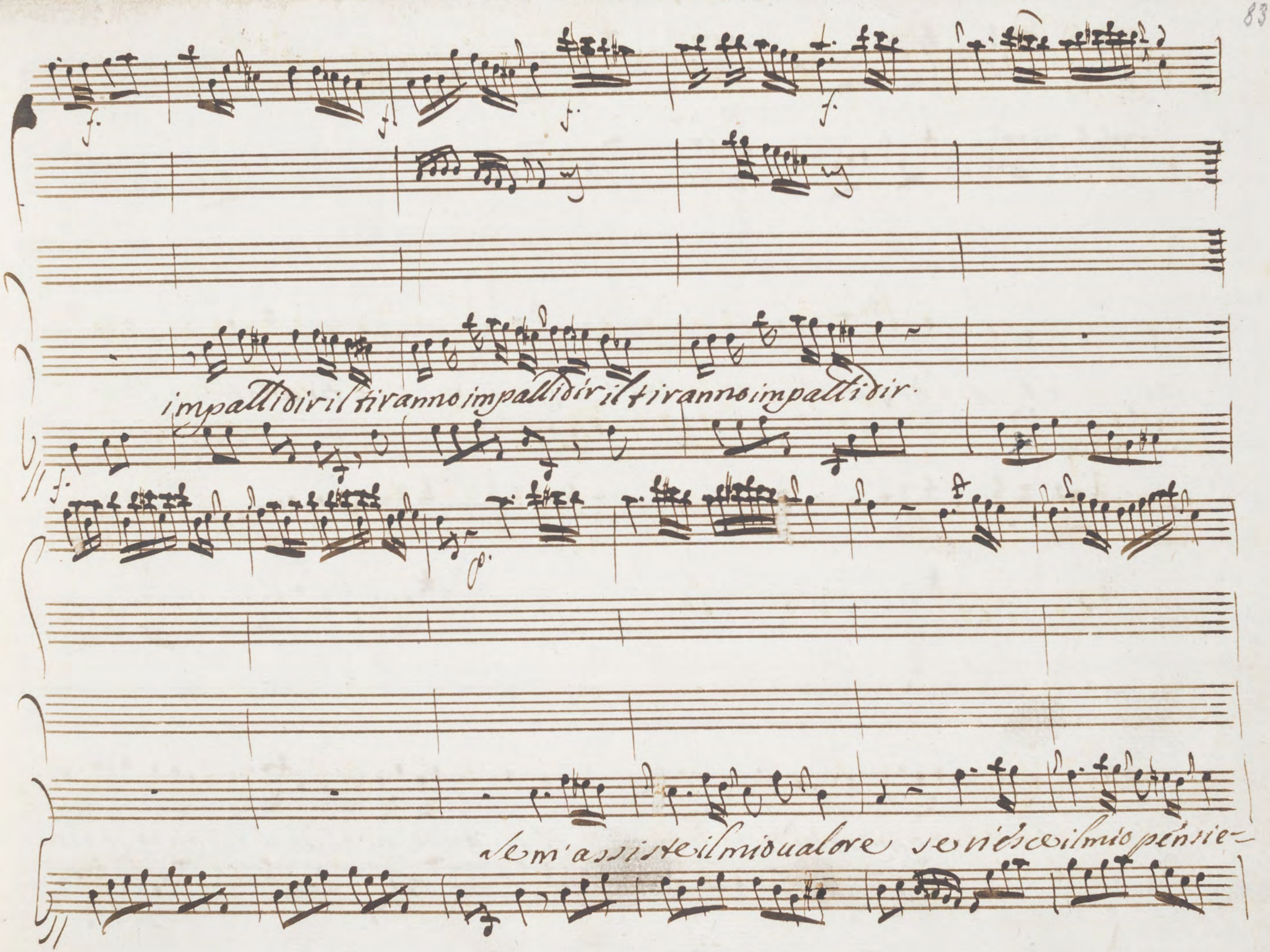
Violoncello

Allegretto

Se m'assiste il mio valore se riesce il mio pensiero io fa-

vrò di quest'impero il tiranno impallidir

impallidir


impallidir il tiranno impallidir il tiranno impallidir.
se m'assiste il mio ualore se riesce il mio pensie-

ro io farò di quest'impero io farò di quest'impero il tiranno impallidir

il tiranno impallidir il tiranno impallidir il tiranno impalli=

f.

dir il tirannoimpallidir im = pallidir.

43

12

Scena Ottaua

Ricimero Rodo:

Vitige, poi Ernelinda

Acc.

Si affretti ajrei la pena abbia ciascuno nel suo castigo un grande e=

sempio I Regi sono imagin de j Dei chi quelli offende è Reo de norme eccesso e degno in=

sieme d'un tremendo supplizio ognor si rende

Rod.

Vieni più che i miei lumi io chiuda al giorno amata Figlia ecco gli es=

tremi amplessi miei nonti sgomenti ciò che adempir tu dei da questo core in-

trepido e costante amprendi la virtude e dil ualore

Ern.

O caro Padre ò

dolce cagion del uiuer mio quale costanza qual ualor mi consigli? amato

sposo questi di fida amante sono gl'amplessi, e queste l'usate tene-

rezze

Vit.

A me è gradita più della stessa uita se dalla destra tua mi uien la

Xic

morte Principessa nō più giacite dauanti le uittime son pronte udir non

Em.

uoglio le inutili querele, ed j lamenti son pronta il ferro io

stringo già uibro.... oh Ciel... tu dunque cadraj per questa mano al suol suenato

Rod.

caro Vitige amato In questo seno uoglio di tua fortezza il ci=

mento primier quest'è il momento della uittoria tua del mio contento.

Lic.

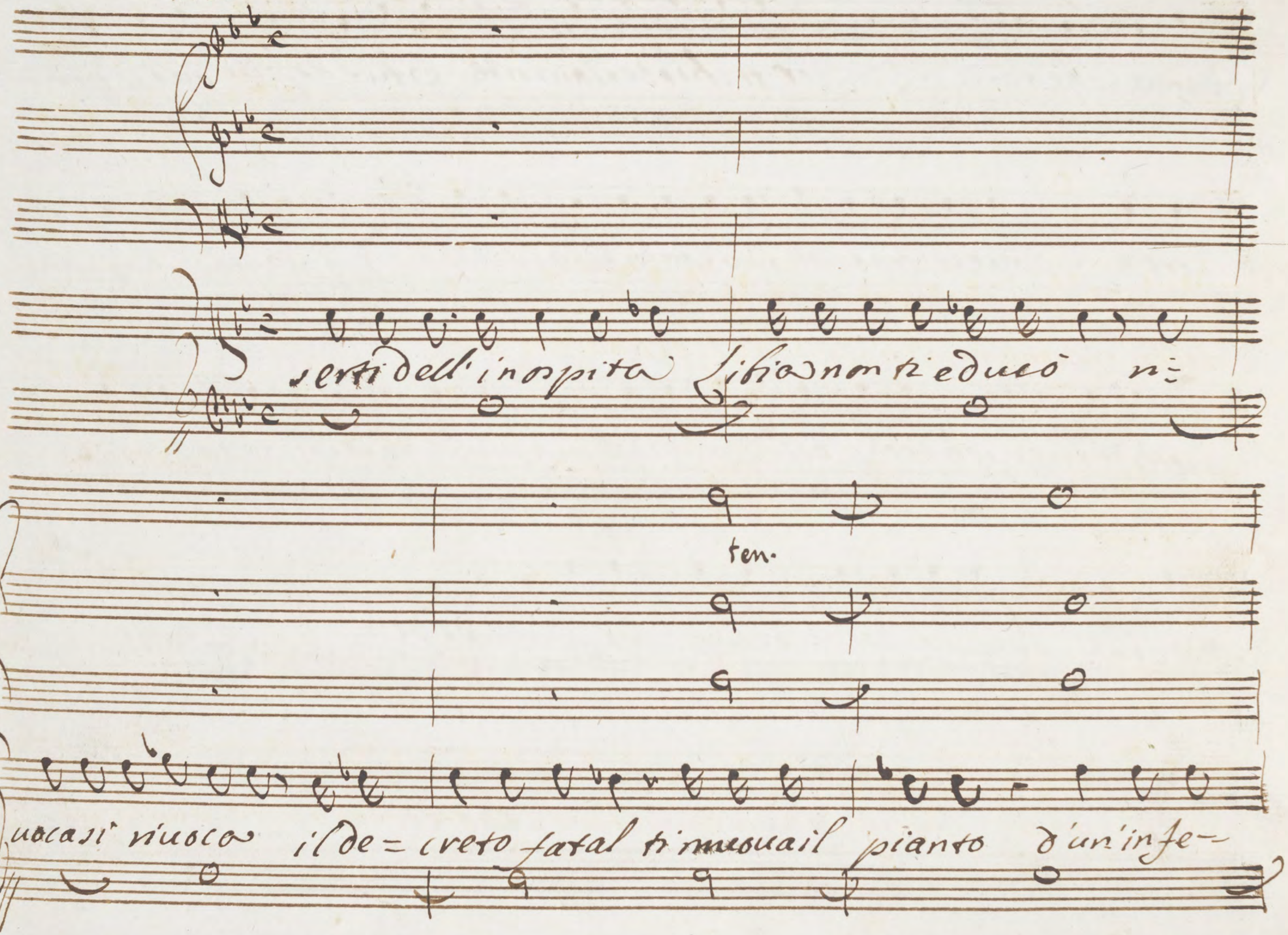
Danne che tardi il Senitor ti chiede la morte, e tu sospiri ou'è il tuo

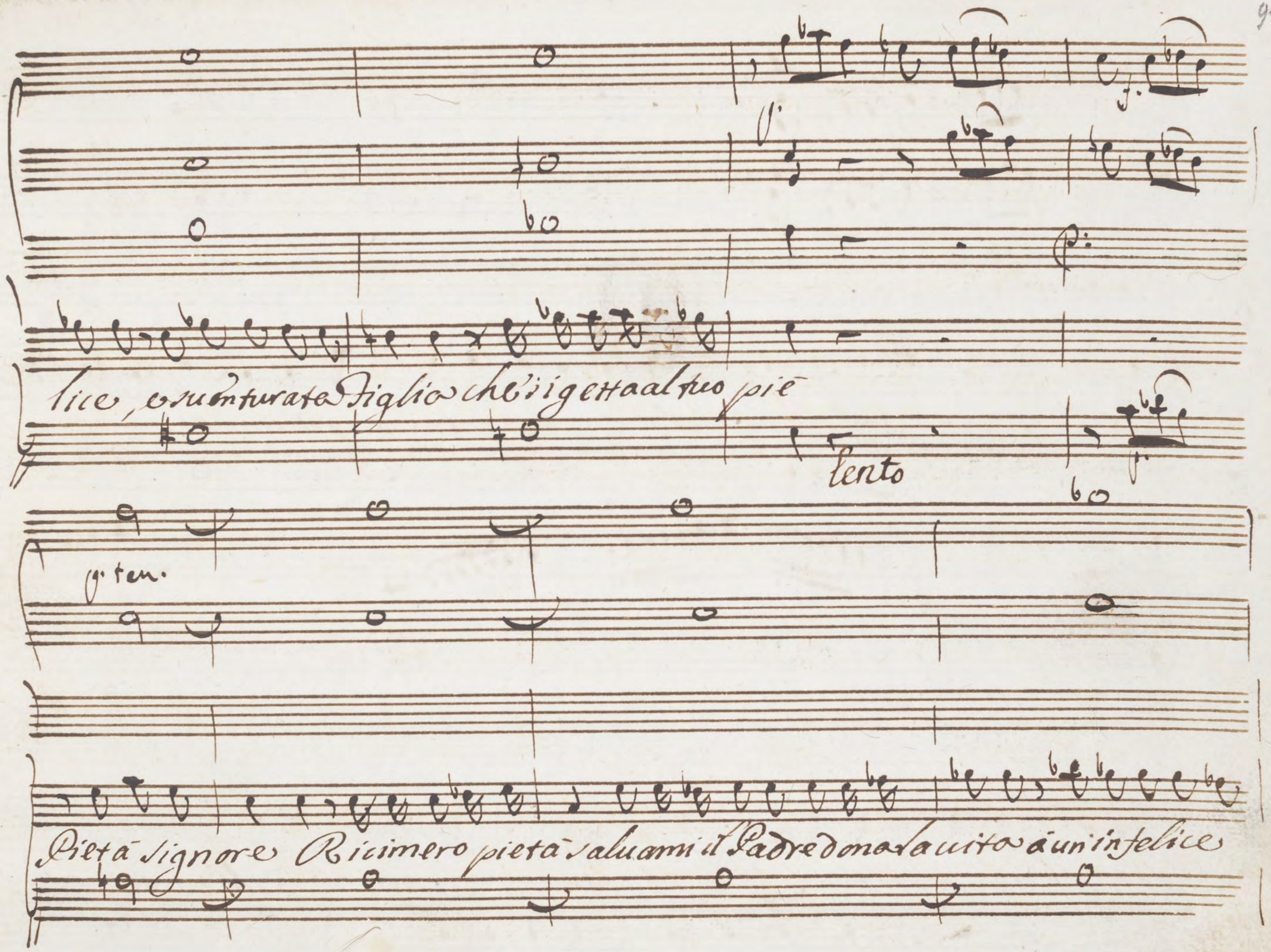
core? doue l'orgoglio tuo doue il ualore? Empio già sò che questo

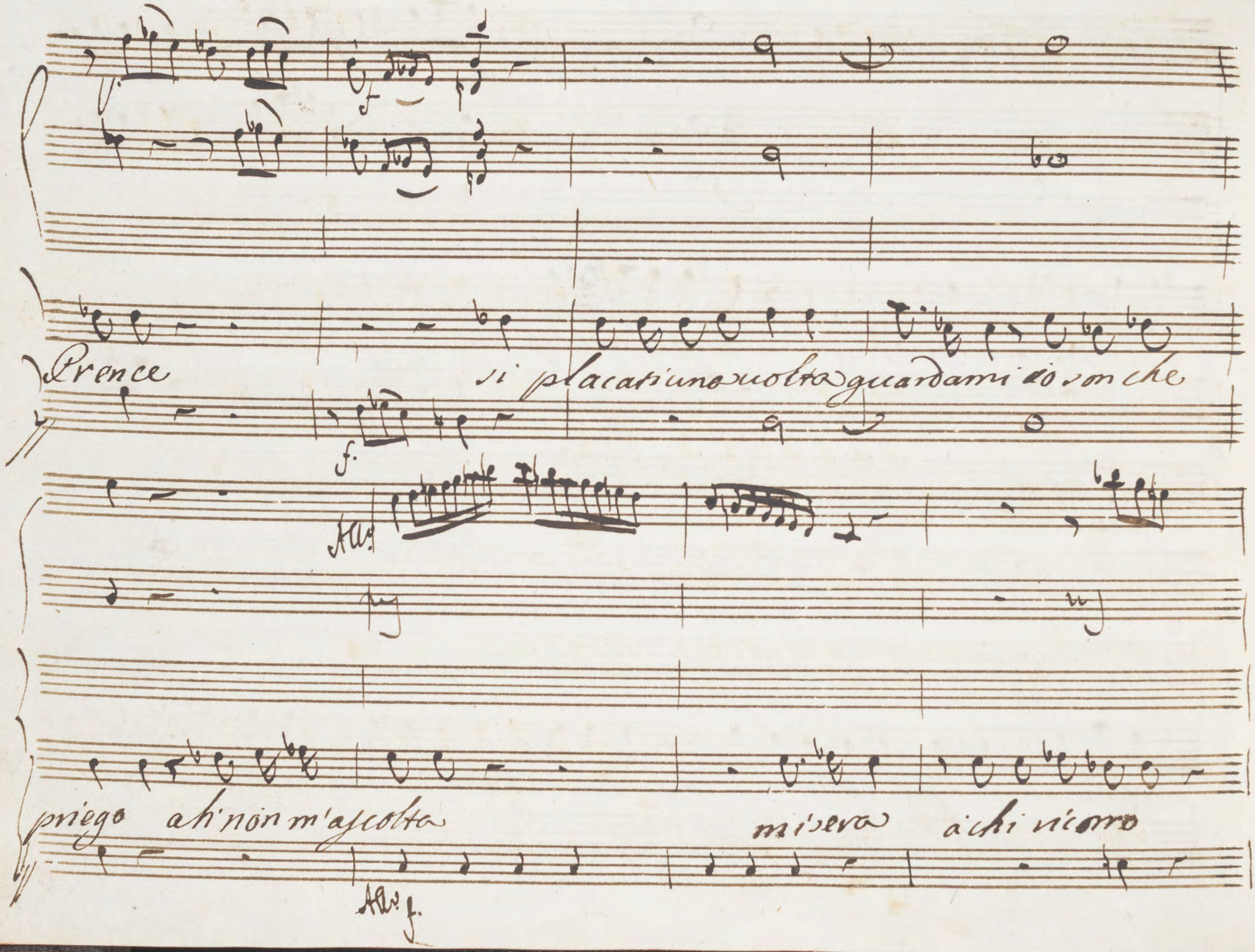
questo di tue uendette è il dì bramato ma pur se nō sei nato da Ircana

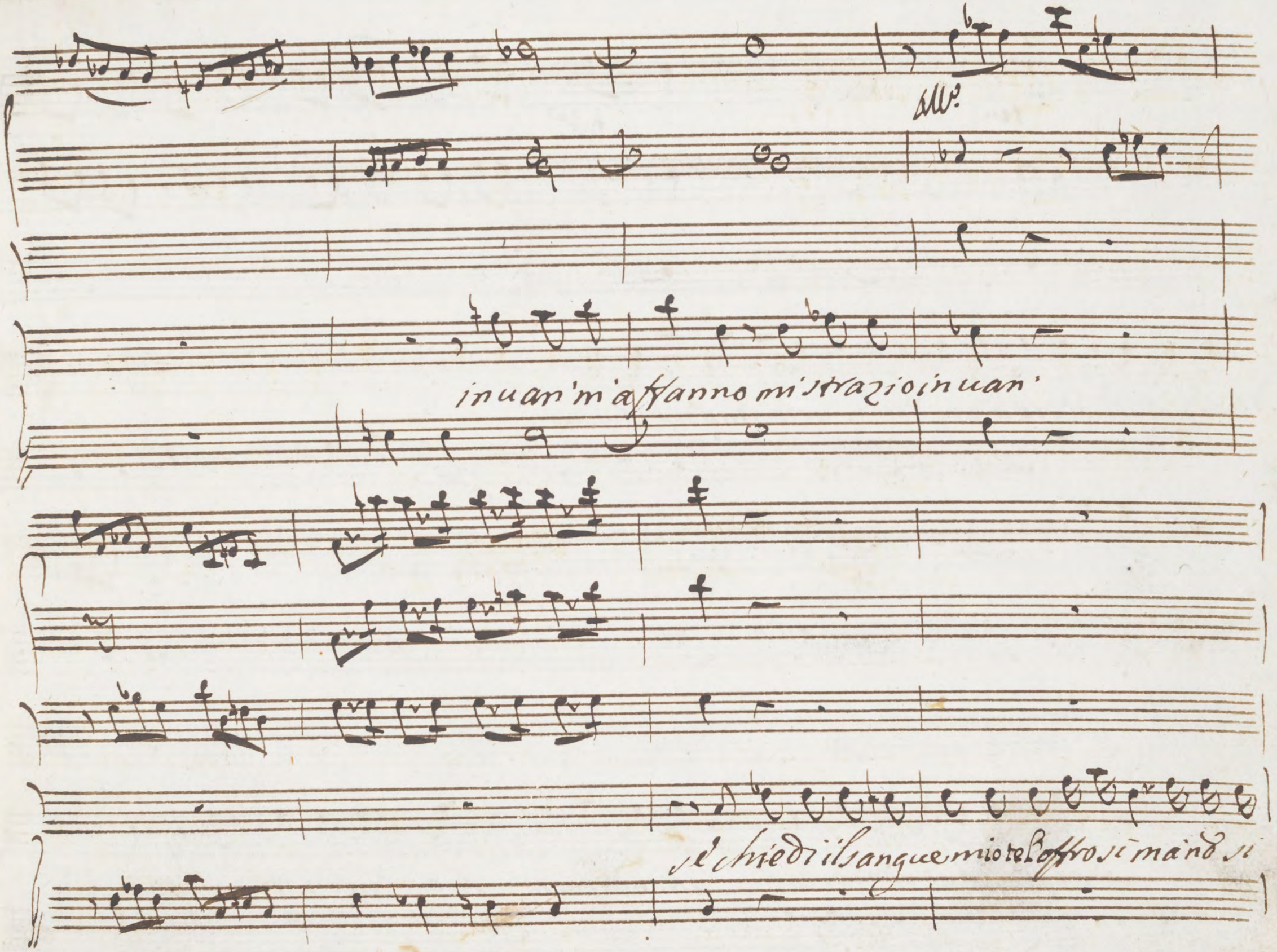
Tigre, ò se più fiera belua fra gl'orridi de=

Segue Con Violini


serti dell'inospita Libia non ti educò ri=
ten.
uocasi riuoca il de=creto fatal ti muoua il pianto d'un'infe=


lice, e sventurata Figlia che si getta al tuo piè
lento
p. ten.
Pietà Signore Ricimero pietà saluami il Padre dona la vita à un infelice


Prence
si placati una volta guardami io son che
priego ah non m'ascolta
misera a chi ricorro
Allo
Allo f.


All.o
inuan'm'affanno mi strazio inuan'
se chiedi il sangue mio te l'offro si mand si

ten.

And.o

f.

f.

uersi quello del Padre, e dello Sposo ambo innocenti

ten.

And.o

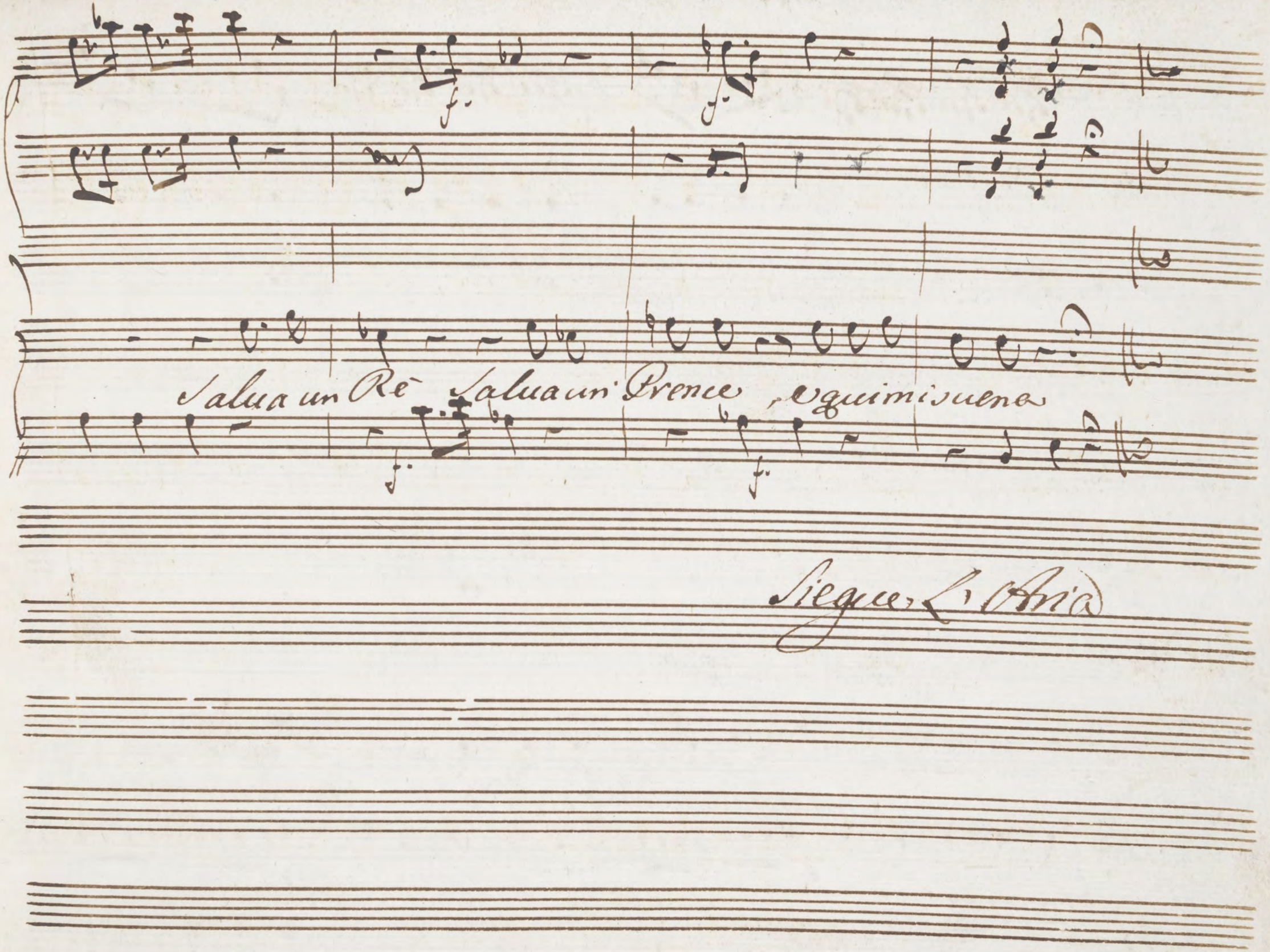
f.

presto

f.

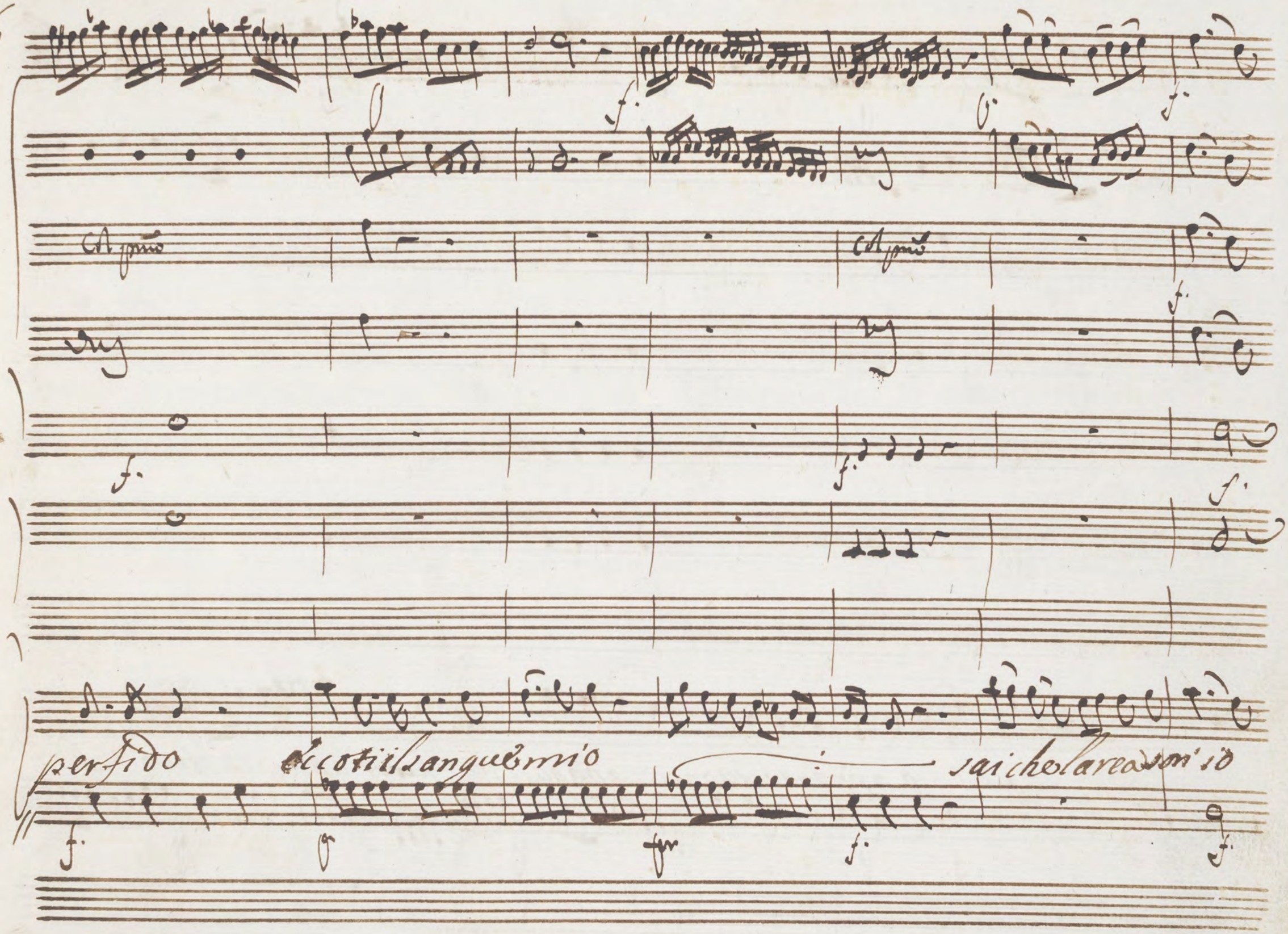
sai pur ch'io son la rea attendo io sol la meritata pena

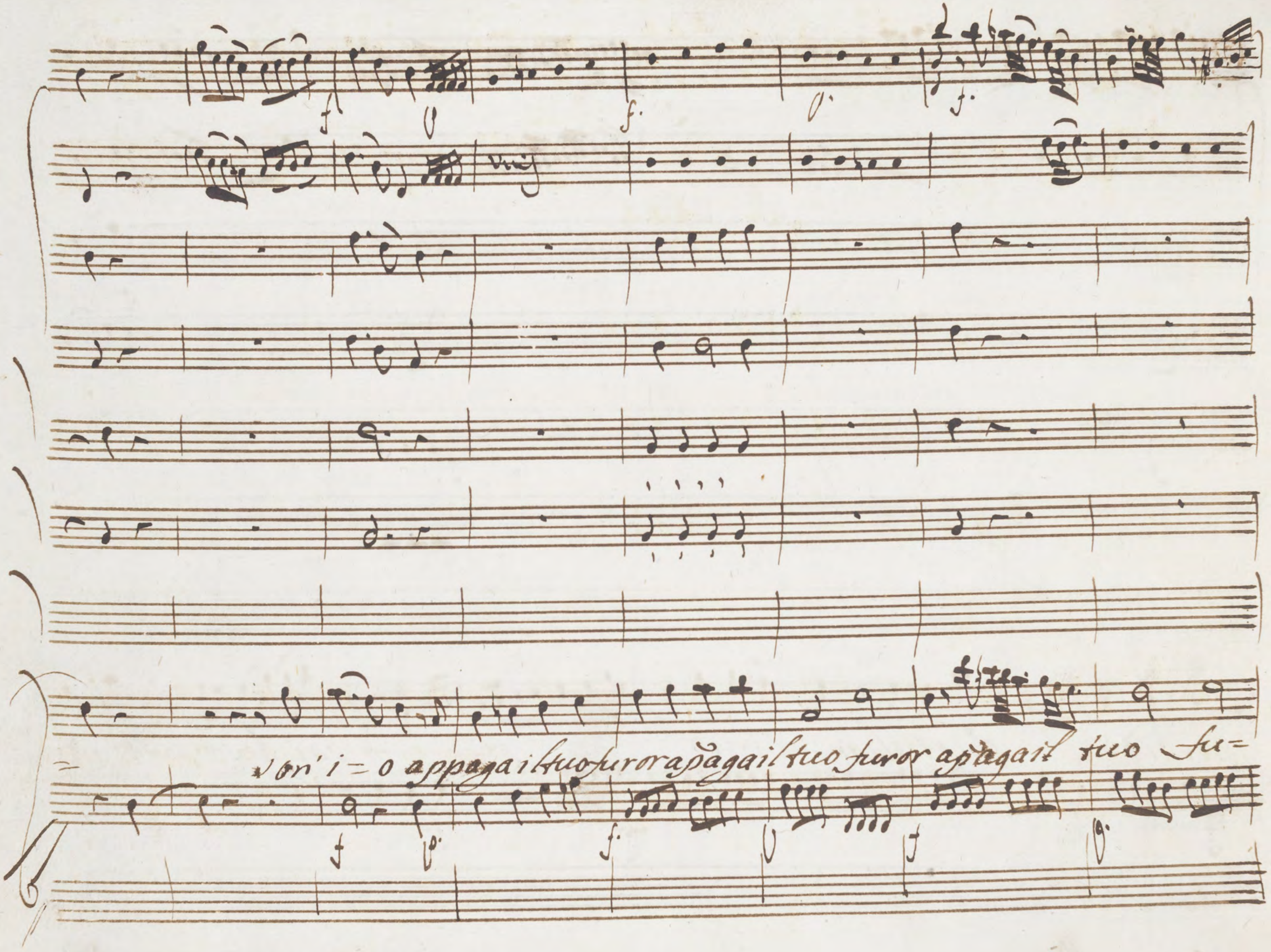
presto fr


Salua un Rè Salua un Prence, e qui mi suena
Siegue L'Aria

Squarciami il seno o perfido

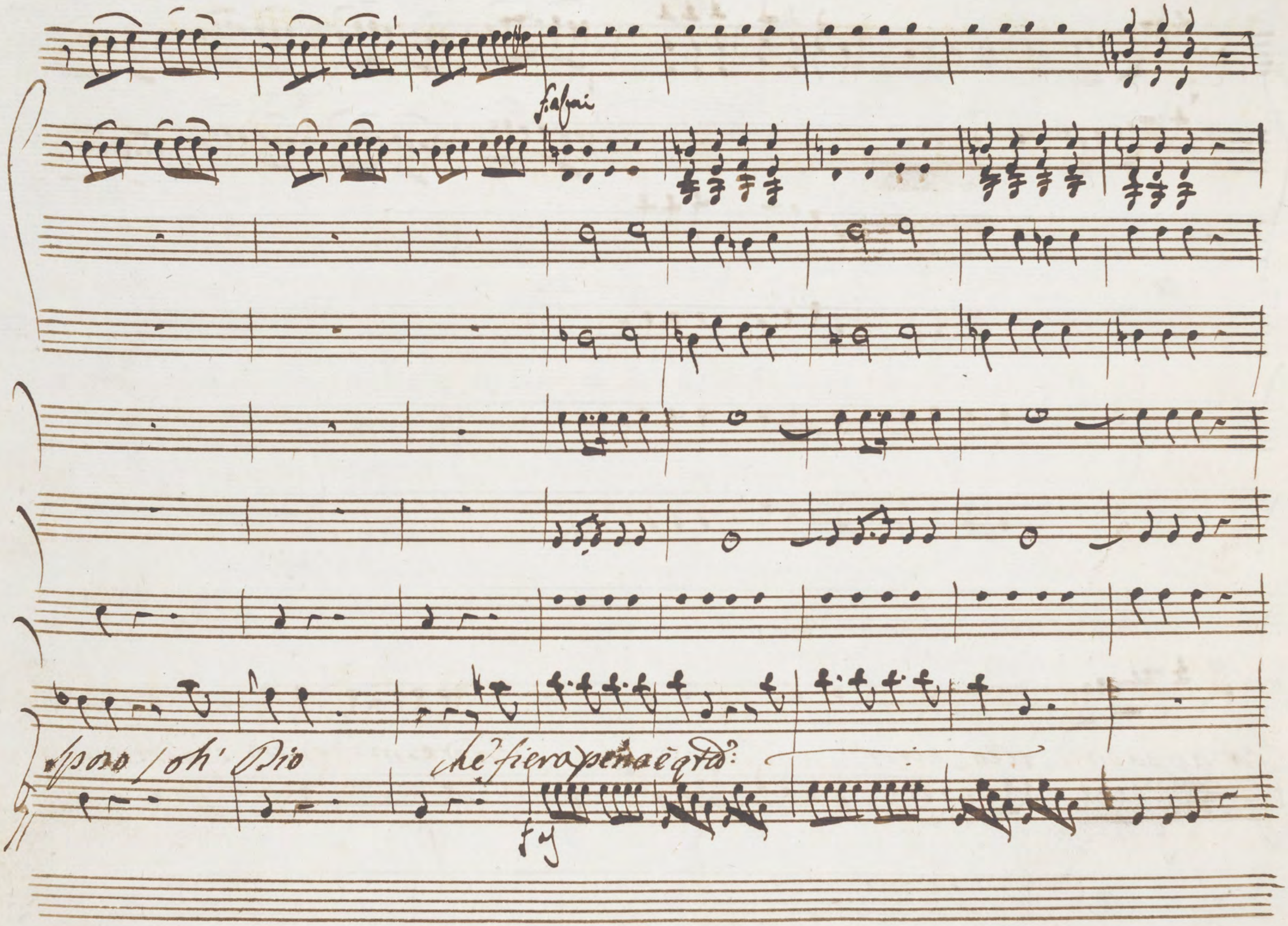
Squarciami il seno o


Col primo
Col primo
perfido
eccoti il sangue mio
sai che la rea son io

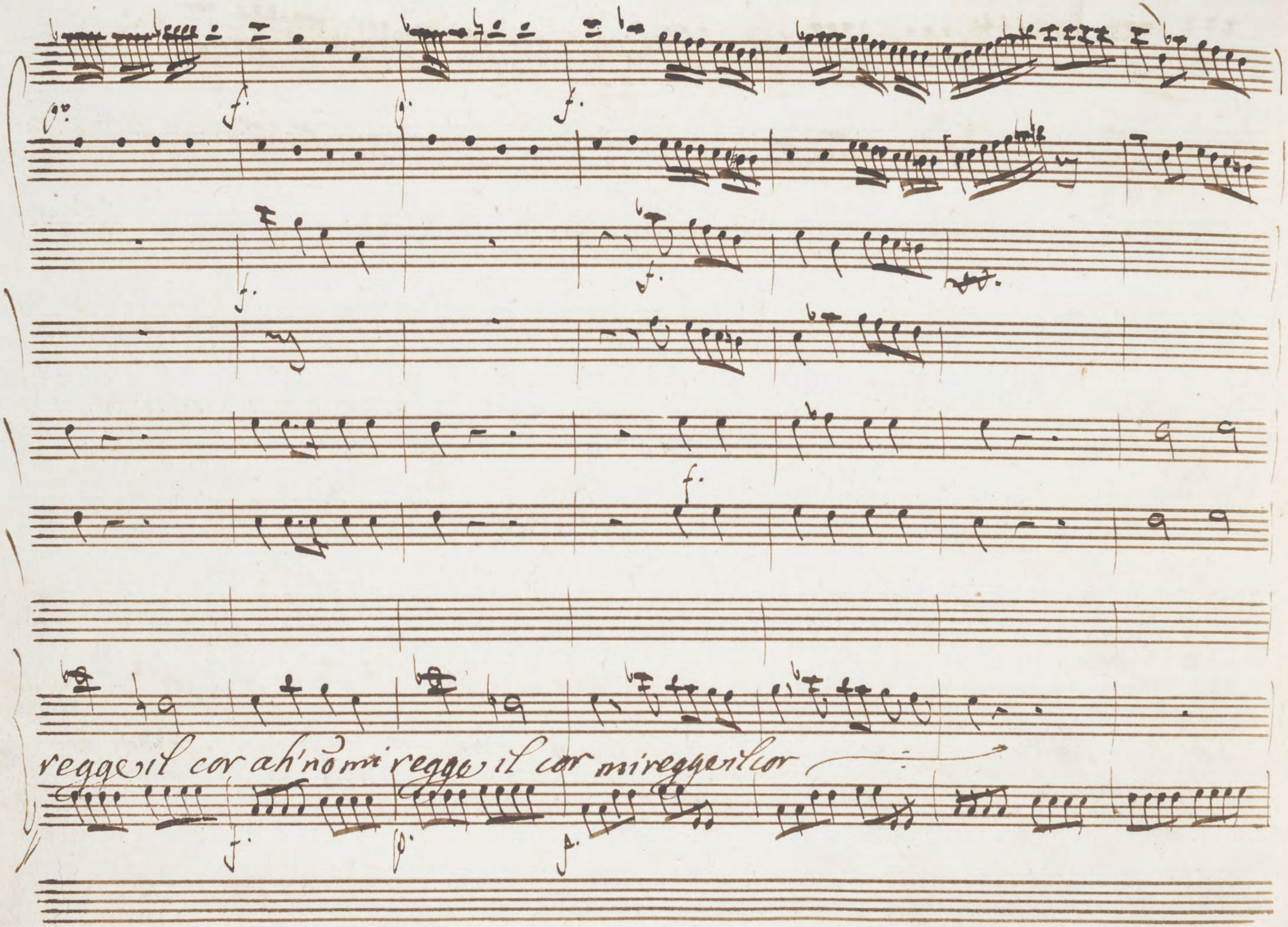

vori i = o appaga il tuo furor appaga il tuo furor appaga il tuo fu=

ror appagail tuo furor

Padre mio Sposo Padre mio


f. a fini
sposo / oh' Dio
che fiera pena è qtd:
fy

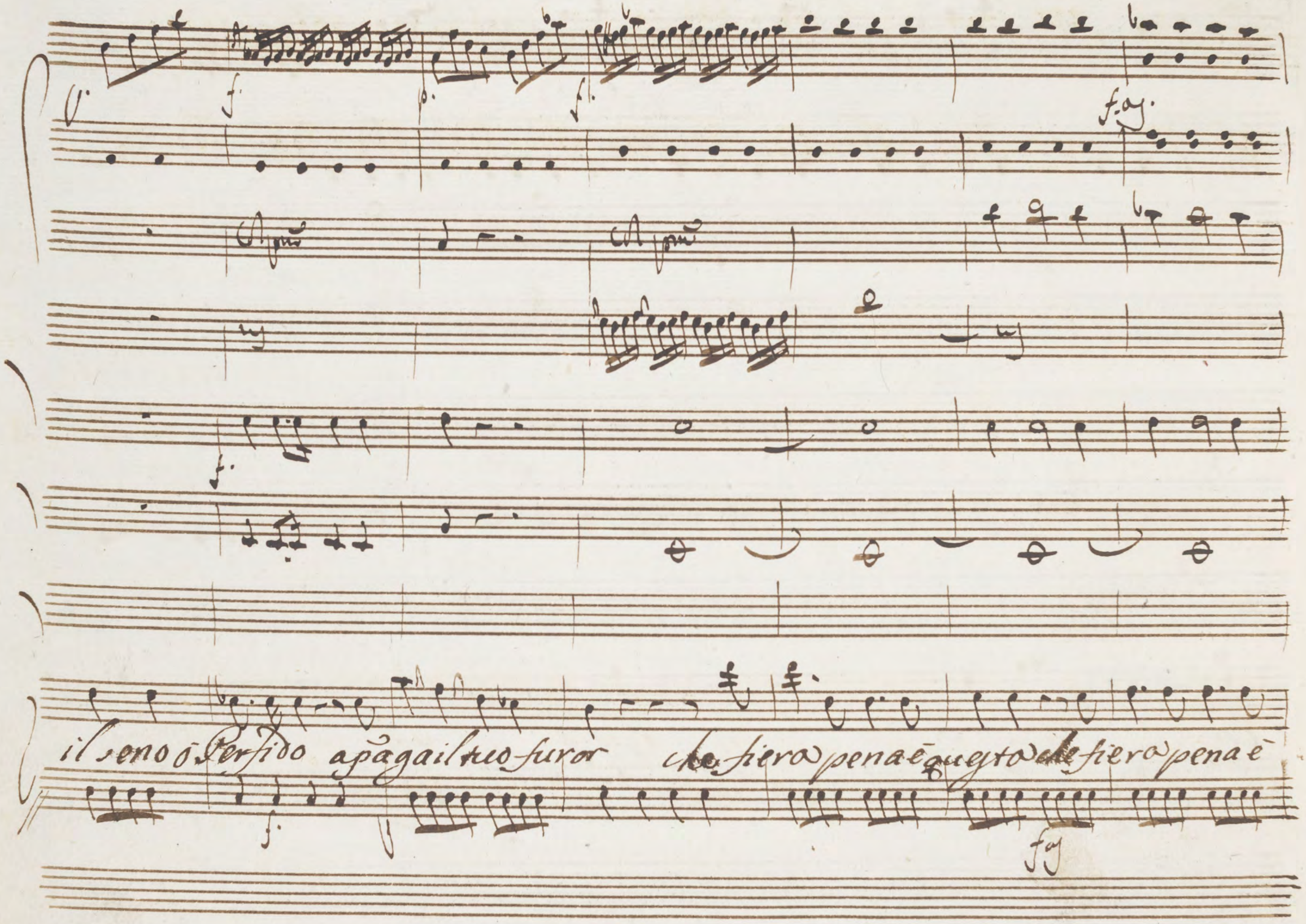
ah non mi reg= ge il cor ah non mi regge il cor ah non mi


regge il cor ah'nõ mi regge il cor mi regge il cor

Padre oh

Dio ah non mi reggei il cor — mio sposo oh Dio ah non mi reggei

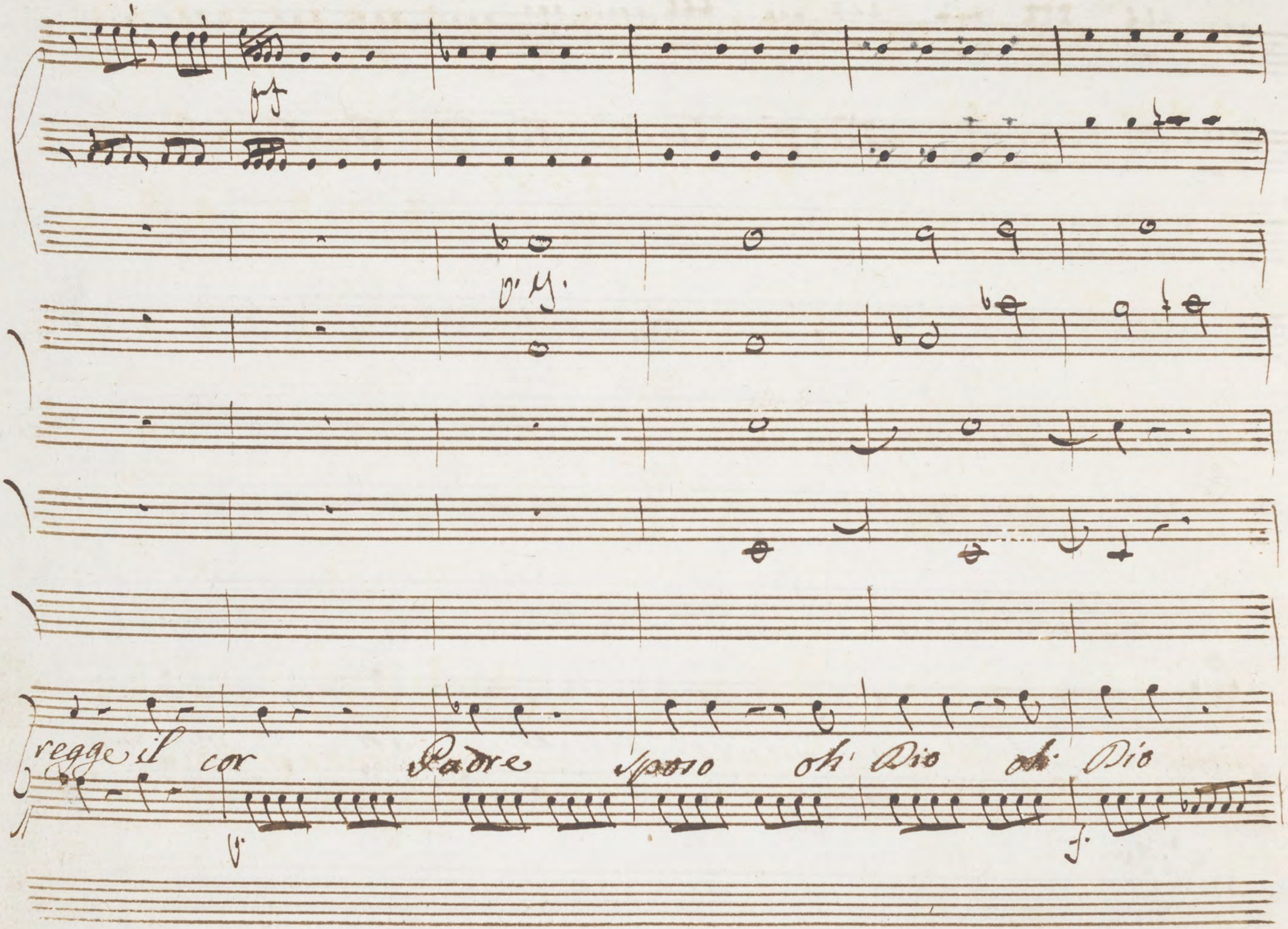
cor Padre sposo squarciami


il seno ò Perfido apagail tuo furor che fiera pena è questo che fiera pena è

as f

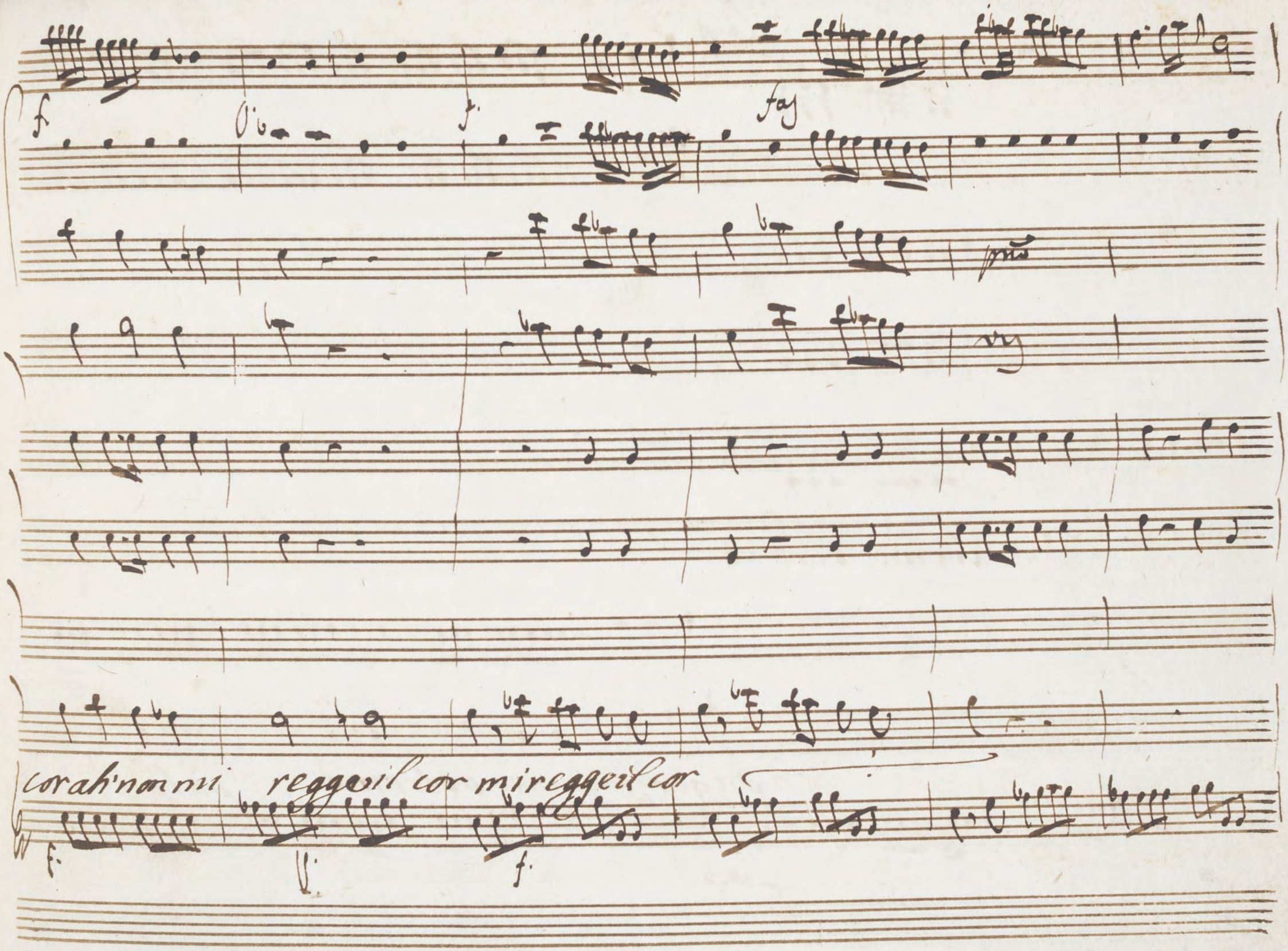
as f

questo ah' non mi reg= geil cor ah' non mi


pf
p. f.
regge il cor Padre sposo oh Dio oh Dio
f.
f.

perfido perfido che fiero pena è questo che

fiero pena è questa ah' non mi regge il cor ah' non mi regge il


f
f
fag
pno
vy
cor ah non mi reggeil cor mi reggeil cor
f
f

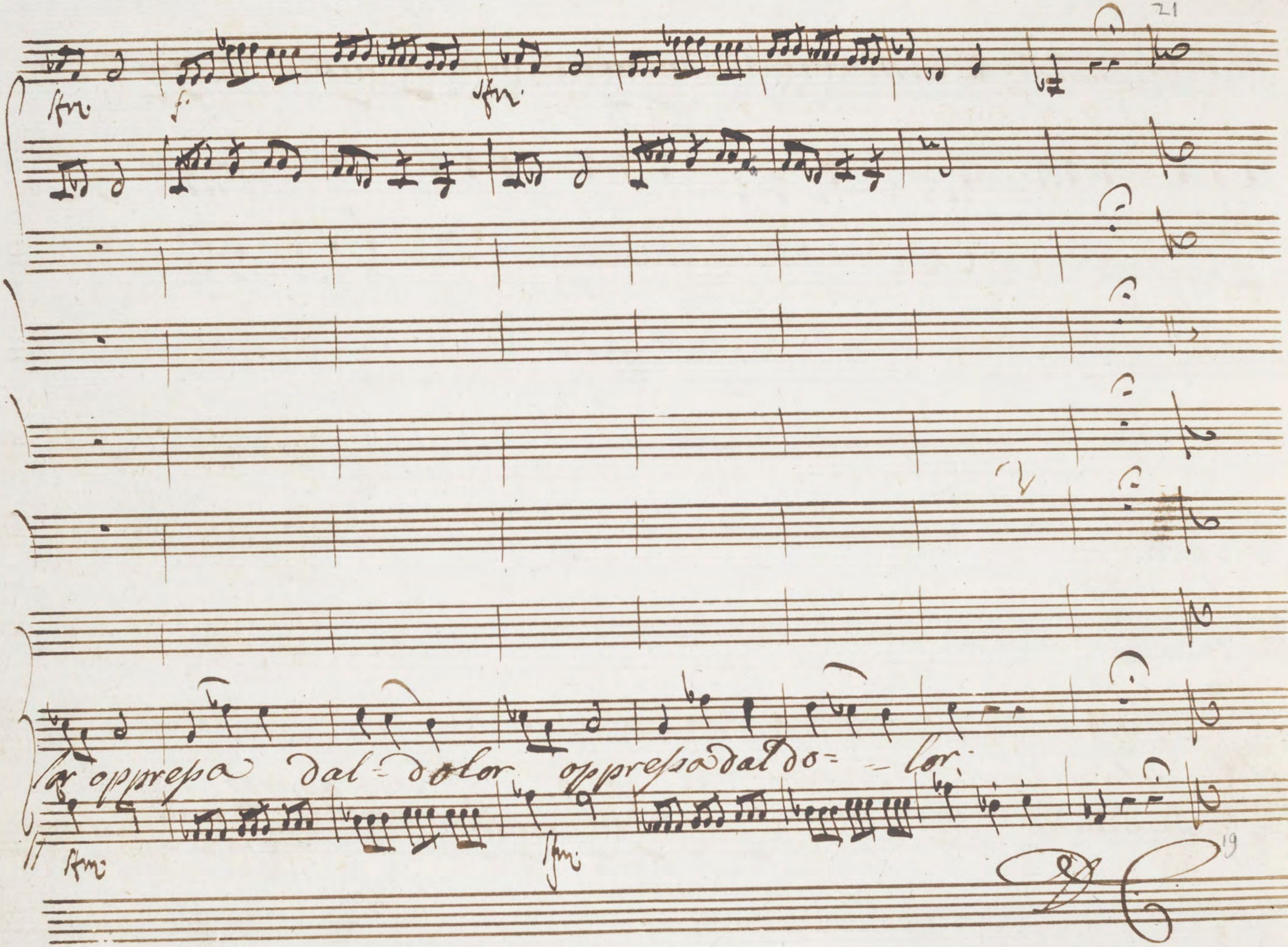
Largo

In questo punto estremo palpito

Largo

Viola

gelo gelo, estremo oppressa dal dolor oppressa oppres=sa dal do=


sfz
f
sfz
lor oppressa dal = dolor oppressa dal do = = lor.
sfz
sfz

Rici:

Quando termine auranno queste tue smanie? Ah barbaro

ah inumano mi costringi à un gran passo eccomi all'opra

Sostenuto

ecco ò crudel le uittime ... mà quale freddo improuiso

ge

lo occupa il braccio qual'orror sorprende j sensi miei? già mi si asconde il giorno ah.

f.

Numi per pietà uoi m'assistete

f.

Scena Vltima

Eduige, Edelberto, e detti

Edu. Cada il tiranno — Edel. In Libertà già siete — Ric. Empij chi mi tradisce?

Edel. Olà Pongasi in fuga questi Goti superbi — Rod. Ah mostro indegno tempo è ormai

che la morte di mia mano — Edu. Nò ferma Rodoaldo se nulla meritar

puole Eduige a me dona il piacer di tua uendetta io punirò il ti=

Cru.

ranno A me sol spetta che p sottrarmi al uiolento amore molt'af-

Rod. Cru. Cru.

fanni soffersi Adambo il dono Ricimero io t'assoluo E per

Ric.

farti arrossire io ti perdono Illustri Princi=pesse uostr'e=

roica uirtù rende piu grande l'orror del mio delitto io son confuso al

cor di Rici= mero questa bella pietade e castigo il piu

Ord.

dolce il più severo. Edelberto si deve à te gran parte di nostra liber=

Del.

tà dunque si deve darmerce al tuo amore dolce perpetuo laccio stringa nostra lme Amato

Ord.

ben t'abbraccio Vitige ecco il momento fortunato che à te m'unisce e

Vit.

giuro ai sommi Dei, eterna fedeltà La giuro anch'io or che la sposa mia

Del.

cara tu sei Vitige al trono eccelso della Danja ti rendi ed

Vir

iui regna colla Real donzella ritorni Ricimero al suo Gotico soglio

Ricim:

A' si giusto destin piego l'orgoglio

Edu.

Regni in Norueggia Rodo=

Edu.

aldo Ed io soura il Trono Boemo col mio sposo Edelberto attende=

rò che tarda Parca un giorno dal Crin di Rodoaldo ad ambi renda il Paterno re=

Rod.

taggio Sia ragione o sia dono per la bella Eduige custode io sono, e nō Signor del Trono.

io sono

Trono

Coro

Violini

Oboe

Trombe

Corni in D.

Er: e Rici:

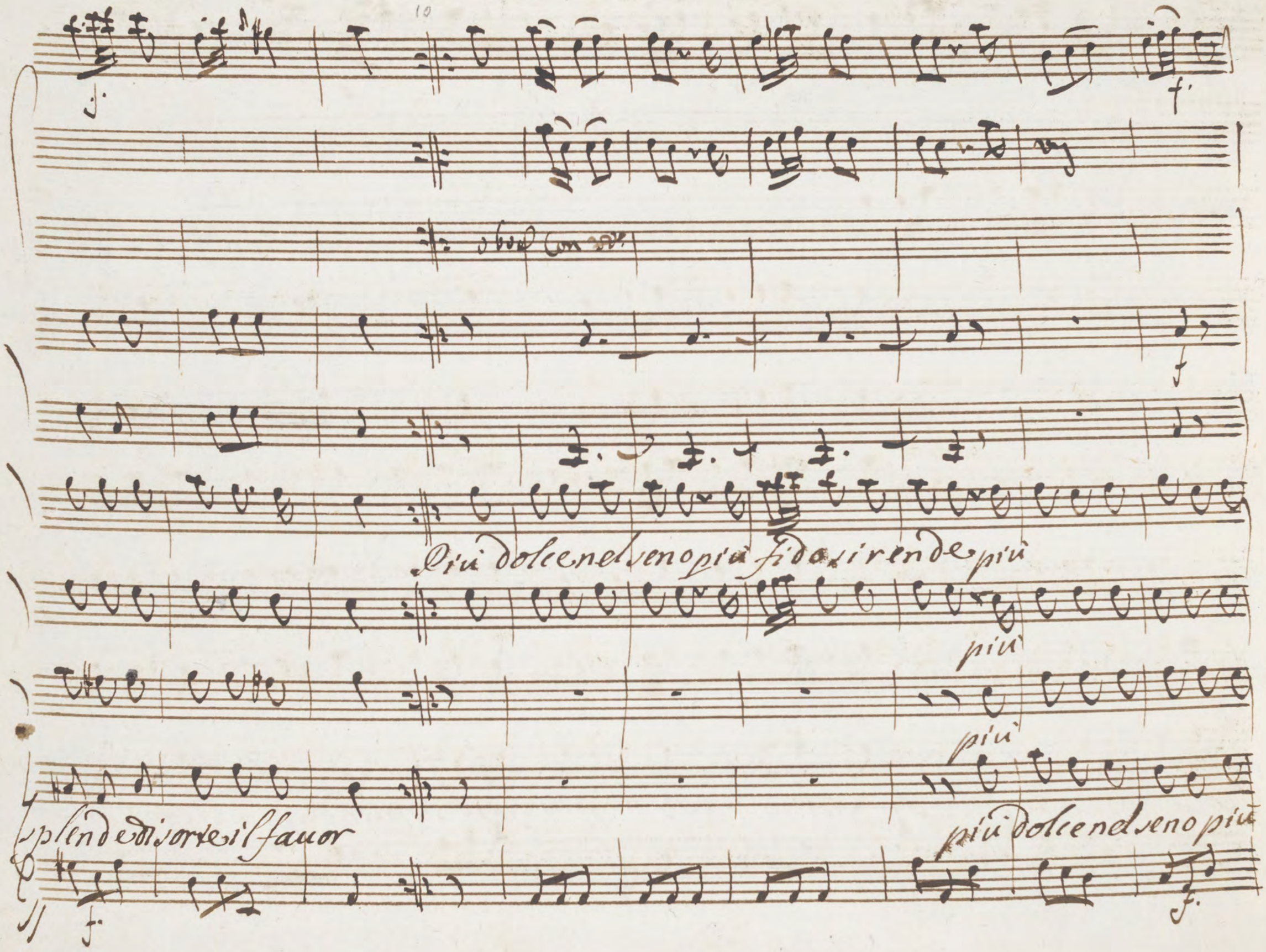
Edu: Edel:

Vitige

Rodo:

Viola Col Basso

In giorno si ameno più lieto risplende più lieto ri=


Più dolce nel seno più fido si rende più
più
più
splende di sorte il fauor
più dolce nel seno più

f.

Fido vi rende la gioja è l'amor

f.

la gioja, e l'amor

la

gioja, e l'amor.

Fine Dell'
Opera

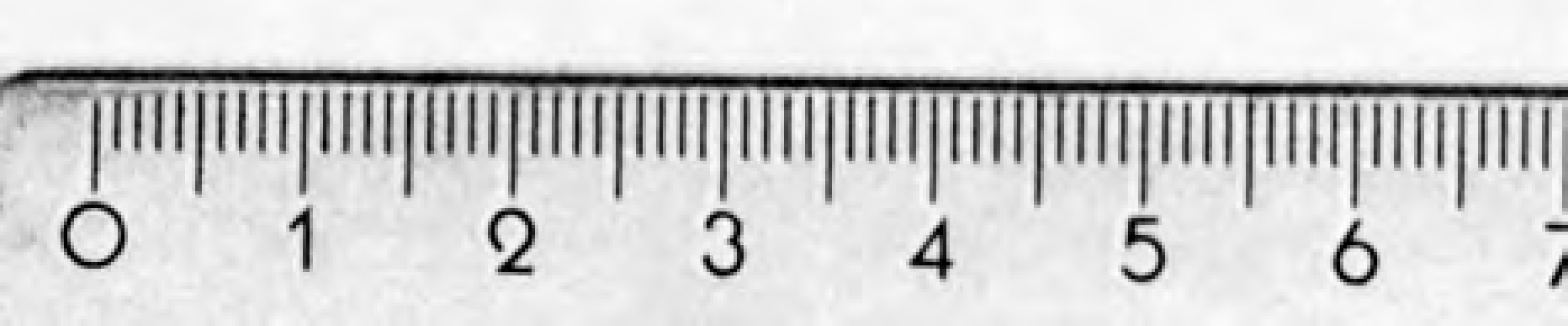
Mūs. 3448
F 11

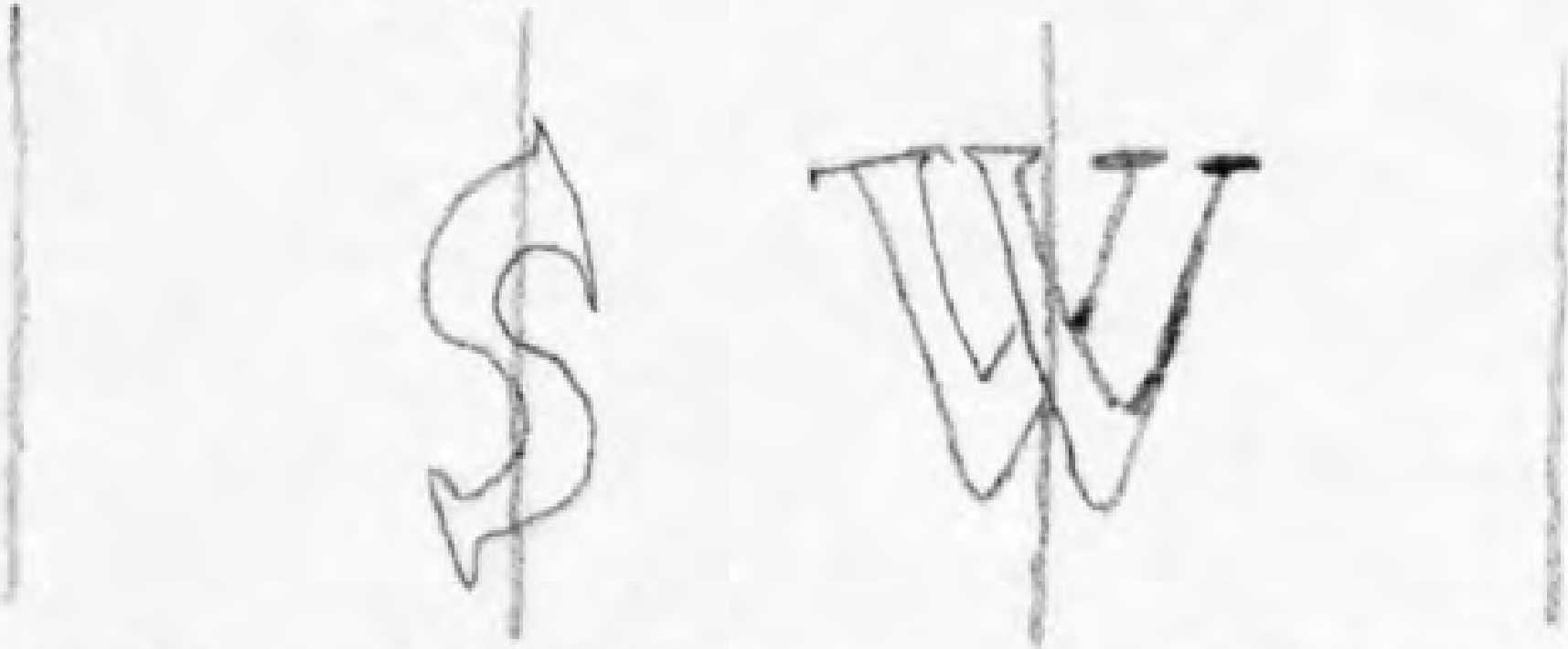
Musica
3448
F 1

D-DI Mus. 3448-F-1 (vol. 1)

p. 119/120

DDI Mus. 3448-F-1 (vol. 1)
p. 169/170



D-DI Mss. 3448-F-1 (vol. 3)

flyleaf